

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXV - N° 6 Giugno 2014
Mensile della comunità

Inizia il Cre 2014



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

Apertura del Cre 2014 "Piano terra"

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- La catechesi agli adulti: lavorare sull'esistente

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- I dipinti nella Chiesa di S. Giorgio
- Storia dei concili ecumenici
- L'Apostolato della Preghiera
- Notizie di Storia Locale
- Il Piccolo Resto
- La Pia Associazione del Santo Perdono d'Assisi
- "Ruggine"
- Relazione del Consiglio per gli Affari Economici
- Corpus Domini
- Generosità per la parrocchia
- Ecco arriva l'uomo vestito di bianco
- Flash su Bonate Sotto
- Addio al cappellano degli ergastolani don Giovanni Vavassori

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/9/2014

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 28/9/2014

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXV - NUMERO 6 - GIUGNO 2014



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





La catechesi agli adulti: lavorare sull'esistente

La lettera pastorale "Donne e uomini capaci di Vangelo" del nostro vescovo Francesco ha chiesto alle comunità parrocchiali di prendere coscienza delle ragioni che sostengono le numerose proposte di catechesi agli adulti. Questo impegno è stato affidato in modo particolare al Consiglio Pastorale Parrocchiale che ha dedicato i quattro incontri annuali seguendo questo modo di procedere:

1. Le forme esistenti di catechesi.
2. Le ragioni che sostengono le numerose proposte.
3. Gli obiettivi che la parrocchia si propone.
4. Le prospettive per il futuro.

1. LE FORME DI CATECHESI ESISTENTI

Le forme di catechesi sono molte, ben articolate significative. Le elenchiamo:

1.1 La catechesi ai fidanzati

Sono nove incontri per la durata di due mesi. Molteplici sono gli argomenti trattati, ma con un unico intento, un'unica 'luce': la fede cristiana. Sposarsi in chiesa significa accogliere la grazia di un progetto che Dio ha pensato per la coppia, e rispondere liberamente e con gioia alla sua chiamata per realizzare la vocazione ad una vita nuova vissuta insieme. Inizialmente il Corso è recepito come un obbligo, ma strada facendo viene man mano vissuto come un percorso di fede per una crescita personale e di coppia.

1.2 La catechesi ai genitori che chiedono il Battesimo per i figli

Comporta quattro momenti significativi:

- L'incontro del parroco nella casa dei neo-battezzandi.
- L'incontro comunitario dei genitori, padrini, madrine, nonni, e i bambini in una sala dell'Oratorio: momento di preghiera, presentazione dei bambini da parte dei genitori, catechesi battesimale, distribuzione del libretto della cerimonia, dono dei simboli battesimali, momento conviviale.
- La celebrazione del Battesimo (una volta al mese).
- La consegna alle singole famiglie di un libretto sul post-battesimo a un mese dalla celebrazione.

L'accompagnamento di questi genitori è affidato al parroco e a un gruppo di persone del settore famiglia. La fede di questi genitori è, nella maggior parte dei casi, legata alla tradizione o alla spinta dei nonni. Tuttavia c'è in noi la ferma convinzione che, al di là delle più svariate motivazioni, la richiesta del Battesimo per il figlio sia una grande opportunità per un secondo annuncio.



1.3 La catechesi ai genitori dei bambini e ragazzi che frequentano il catechismo

Il numero degli incontri varia: sono più numerosi nella prima elementare (introduzione dei genitori e bambini al cammino); seconda elementare (preparazione alla prima confessione); terza elementare (preparazione alla





prima comunione); terza media (preparazione alla Cresima). Si prevede un allungamento della catechesi ai genitori anche dopo le medie.

La novità di questa proposta sta nell'aver coinvolto anche alcuni genitori nella catechesi agli altri genitori. La proposta è innovativa anche se non facile da attuare. Anzitutto perché i genitori (non tutti per fortuna) sembrano avere una visione 'infantile' della catechesi: ritengono che la catechesi non li riguardi direttamente, ma sia un insegnamento riservato ai loro bambini. Spesso è la loro stessa fede che è 'infantile' perché fondata sulle esperienze e sulle conoscenze acquisite nella fanciullezza e non più rielaborate in età adulta. Si sentono, perciò, inadeguati a sostenere i figli e ad orientarli nelle scelte decisive della vita secondo i valori cristiani. È pure diffuso il meccanismo della delega: i genitori ritengono di aver assolto il loro compito educativo cristiano mandando i figli al catechismo. Non è quindi strano che molti genitori facciano fatica ad accogliere l'invito del sacerdote a un coinvolgimento più diretto nel cammino di iniziazione cristiana dei figli. L'esperienza di questi anni ci ha però mostrato che di fronte a buone proposte, i genitori si

dichiarano sinceramente interessati e per alcuni di loro, l'occasione della catechesi dei figli segna davvero l'inizio di un cammino di riscoperta o di approfondimento della propria fede.

1.4 Le altre forme di catechesi agli adulti

- Le Catechesi che accompagnano il cammino dell'anno liturgico.
- La Catechesi del parroco ogni martedì per sette mesi.
- I Centri di Ascolto nelle famiglie ogni secondo venerdì per otto mesi.
- La Scuola della Parola ogni settimana per nove mesi.
- Il 'Piccolo Resto': proposta di formazione per piccoli gruppi (una volta al mese per otto mesi).
- Incontri programmati dai Settori Pastorali (Formazione, Famiglia, Liturgia, Caritas, Acli, Missioni, Unitalsi) (di solito un incontro al mese).

1.5 La formazione degli adulti con figli da 1 a 6 anni

È un ambito da ripensare. La scuola materna costituisce sicuramente un'opportunità per attivare percorsi educativi e di fede per i genitori.

2. LE RAGIONI CHE SOSTENGONO LE NUMEROSE PROPOSTE



In quest'anno pastorale la nostra parrocchia ha preso maggior consapevolezza dell'importanza e dell'urgenza della comunicazione della fede, ma anche delle difficoltà a comunicarla.

2.1 Le formule che per secoli hanno condensato il linguaggio tradizionale della fede, oggi non sono più comprensibili da gran parte dei nostri ragazzi, e pure noi adulti facciamo molta fatica a vederle concretizzate nella quotidianità del vissuto cristiano. Siamo in ricerca di nuovi linguaggi per dire la fede, ma dobbiamo porre molta attenzione a non sminuire o alterare la purezza oggettiva del messaggio cristiano. I due aspetti della comunicazione comprensibile e della purezza dei contenuti della fede sono difficilmente traducibili in proposte operative uniformi.

2.2 L'esigenza irrinunciabile della comunicazione della fede deve essere resa accessibile, per quanto è possibile, a tutti: ai praticanti, a chi ha perso i contatti con la nostra comunità, agli abituarini, ai saltuari, ecc. Il Vangelo è per tutti, e il Dio di Gesù Cristo è il Salvatore di tutti. Ogni cristiano deve poter ricevere la buona parola del Vangelo nel punto in cui è, nel poco o nel tanto tempo che ritiene di mettere a disposizione della fede e nel più o meno breve passaggio che ha nella nostra parrocchia. Deve essere accolto per quello che è, con simpatia.

2.3 'Catechesi' significa etimologicamente 'far risuonare' o 'dare eco' nell'approfondimento e nello sviluppo della fede una volta che essa si è radicata nella persona.

Ci siamo chiesti: che cosa è la fede? La fede si configura come una relazione viva, personale, con qualcuno che si chiama Dio; è la fiduciosa consegna di sé a Dio; è un fidarsi della sua parola (Lettera Pastorale p. 17). A ben vedere essa sta al centro di ogni relazione interumana un po' seria, al centro di ogni relazione di amicizia o amo-



re con l'altro. Però, quando si tratta di Dio, questo altro è il 'Tutt'Altro', che sfugge ai nostri sensi: non lo si sente, non lo si vede, non lo si tocca. La fede, ed è questo il suo volto oscuro, sta dunque al di là delle certezze sensibili. Per questo la fede è sempre un'avventura, è un cammino nel contempo luminoso e oscuro. L'originalità della fede cristiana consiste, poi, nel fatto che questo 'Tutt'Altro' si è fatto simile a noi nella persona di Gesù per darsi da vedere, da toccare e da ascoltare in una carne di uomo, a uomini che sono diventati testimoni, e sulla testimonianza dei quali a nostra volta possiamo credere in Cristo (v. Gv 1,1-4).



2.4 Il 'secondo annuncio', sia ai praticanti, sia a chi ha perso i contatti con la comunità parrocchiale, non è semplice: i contenuti della catechesi (ma anche il Vangelo) sono diventati conosciuti, ovvi e scontati. Le

nostre rappresentazioni religiose costituiscono in non pochi cristiani un ostacolo alla fede perché veicolano immagini di Dio, della Chiesa, della morale... distorte o male interpretate. Molti cristiani anche della nostra parrocchia vivono una fede di abitudini; altri si limitano a qualche gesto o rito (battesimo, prime comunioni, cresime, matrimoni, funerali...); altri ancora si sono allontanati e si tengono a prudente distanza. Pertanto il 'secondo annuncio' è davvero una grande sfida.

3. GLI OBIETTIVI CHE LA PARROCCHIA SI PROPONE

Alla luce di una maggiore conoscenza delle iniziative catechetiche e delle ragioni che le sostengono, il Consiglio Pastorale Parrocchiale ritiene opportuno fissare questi due obiettivi per il prosieguo della pastorale riguardante la catechesi degli adulti:

- riportare i credenti (più o meno praticanti) a riscoprire la novità profonda del Vangelo, a non darlo per scon-

tato, a ritornare costantemente al 'primo amore', al 'primo stupore';

- cercare di raggiungere chi si è allontanato dalla fede per varie ragioni: per dimenticanza, per trascuratezza, per distacco fisiologico, per esperienze negative con la Chiesa e i suoi rappresentanti, per influsso di altre religioni o culture...

4. LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO

4.1 È opportuno continuare a far bene quello che si sta già facendo, seguendo l'invito del nostro vescovo.

4.2 La catechesi va continuamente ripensata, deve diventare motivo di confronto e di progetto per tutta la comunità favorendo il lavoro d'insieme e creando un senso di appartenenza alla comunità stessa.

4.3 Proprio perché i risultati più significativi sono stati raggiunti là dove si è puntato sulle relazioni interpersonali, risulta particolarmente importante coltivare il rap-

porto di testimonianza e di annuncio da persona a persona.

Dentro questa logica si avverte sempre più la necessità di coinvolgere laici e adulti e di prepararli non solo per la catechesi dei piccoli, ma anche per quella degli adulti. Il parroco resta il primo responsabile dell'annuncio del Vangelo alla comunità, ma non deve essere l'unico e neppure il protagonista.

*don Federico
con il consiglio Pastorale*

Apertura Cre 2014



Papa Giovanni XXIII e Madeleine Delbrêl

“Un piccolissimo miracolo”

Nell'ultimo incontro del gruppo della formazione abbiamo letto questo scritto di Madeleine.

Ho letto un libro di ragazzi che portava questo titolo. Penso che Dio abbia dato ai poveri ragazzi che siamo - poveri ragazzi che non sono veri fanciulli - “un piccolissimo miracolo”. Questo miracolo è Giovanni XXIII.

Io non cerco la comicità ravvicinando a quest'uomo di campagna che fu un papa grande, le parole: “un piccolissimo miracolo”. In un tempo di prodigiose scoperte umane, in un tempo in cui l'umanità restringe l'universo in maniera vertiginosa, noi avremmo chiesto, se avessimo chiesto un miracolo, un prodigio a misura cosmica o, nella chiesa, trasformazioni repentine e universali. Avremmo chiesto qualcosa di stupefacente e di immenso. Io non so se alcuni di noi abbiano chiesto un tal prodigio. In ogni caso quel che abbiamo ricevuto è stato un papa, un vecchio papa, venuto dai poveri, uomo fra tutti gli uomini, prete fra i preti, vescovo fra i vescovi. Questo papa ha preso la velocità del nostro tempo. Si è messo al lavoro come se disponesse di una vita appena iniziata. Ha lavorato sapendosi condannato a morte.

Sapeva che il Cristo ha riscattato il tempo, ciascun tempo di tutti i tempi. Egli non si è gingillato a scuotere gli scenari, a liberarsi anche quando lo si poteva fare, da situazioni antipatiche o incomprensibili alla maggior parte della gente. Si è sentito premuto al più: ha preso le parole di Cristo alla lettera, sapendo che i palazzi e le amministrazioni non potevano da soli contenerle. Le ha vissute con il suo realismo di contadino. E quel che non aveva il tempo di fare, lo ha lasciato a Dio perché sceverasse il loglio dal grano. Ha lasciato che il deperimento agisse, contentandosi di non venirgli in aiuto.

Questo papa ha teso le braccia al mondo intero e l'ha stretto a sé. È stato il prossimo di tutti, lasciando alla Provvidenza quel che del destino delle classi, delle razze, delle masse, egli non aveva il tempo di realizzare. Egli ha preso al mondo d'oggi la voce che la tecnica gli offriva per raggiungere ai quattro angoli della terra ciascun uomo, di cui Dio è padre. Di Dio paterno e buono fu testimone umile, fedele e risonante. Testimoniò di appartenergli come ogni uomo

vivente. Tra gli uomini creati da Dio, si collocò anch'egli anzitutto come una realtà. Egli ci ha fatto comprendere che solo la petulanza della nostra volontà può tenere prigioniera la missione del Cristo. Che questa missione è libera quando colui che la porta in sé obbedisce a colui che gliel'ha data. Ma ci ha ricordato che se il vangelo del Cristo deve essere annunciato in lingue umane, non può essere separato dal linguaggio stesso di Gesù Cristo, da quel linguaggio che è la bontà. Ci ha ricordato che la bontà, tanto svalutata nel mondo, ed anche tra noi, è con il nostro cuore la carne della carità. Dopo le sue prime settimane di pontificato, molti di noi si sono riconosciuti analfabeti del vangelo. Ci parlava delle “opere di misericordia” come di una scienza della scuola materna. Noi, non ne sapevamo più neanche il nome.

Ma quando egli “praticava” una di esse, i non credenti, di fronte alla televisione, alla radio, al giornale, si meravigliavano come davanti ad un fenomeno sconosciuto.

Egli si mise semplicemente e chiaramente sulla soglia del cuore di ciascun uomo non da giudice, ma da amico, riservando solennemente a Dio di riconoscere in ciascuno la buona o la cattiva volontà. Nel nostro pianeta, convulso di paura, non ha atteso le lente pacificazioni alle quali si lavorava, per essere egli stesso un pacifico. Ci ha lasciato la sicurezza del suo realismo, quello di un contadino che conosce le leggi delle semine e delle vendemmie. Ci ha insegnato che, quale che sia il suolo del nostro mondo e del nostro tempo, le parole del Cristo sono leggi immutabili, che non passeranno neanche quando il cielo e la terra passeranno. Quando morì, mentre tanti non credenti piangevano, ci restava di saper essere riconoscenti che fosse vissuto. Ci resta ancora da saldare il debito, indubbiamente analogo a quello della gente che ha conosciuto dei santi: ci resta da fare quel che ci ha insegnato, si viva a Ivry o si viva altrove. Giovanni XXIII ci ha dimostrato che, anche per un papa la vita cristiana è vivibile nel nostro mondo e nel nostro tempo.

Vanna



Dalle ACLI

Vivere il riposo come un'occasione per guadagnare noi stessi



Con l'arrivo dell'estate la pubblicazione del bollettino parrocchiale viene sospesa per riprendere a settembre. È ormai una consuetudine. È assodato che l'estate è tempo di vacanze e quindi di interrompere tutte quelle attività che ci tengono impegnati per la maggior parte dell'anno. Certo che ci vuole un bel coraggio a parlare di vacanze, di ferie, di svago in tempi come quelli che stiamo vivendo. Qualcuno preferirebbe lavorare... se solo avesse un lavoro, qualcun altro aspetta l'estate per riposare, per andare in vacanza, per divertirsi, per... staccare la spina. Ecco come monsignor Mario Lusek, direttore dell'Ufficio nazionale della Pastorale del tempo libero e del turismo della Conferenza Episcopale Italiana, ci aiuta a capire come vivere questo tempo in modo efficace e costruttivo.



Come vivere da cristiani questo periodo? Come fare in modo che tempo libero non equivalga a tempo senza senso, sprecato?

«L'estate è un tempo particolare: ci avvolge con i suoi ritmi, i suoi riti, i suoi desideri, i suoi ludici "santuari" e ci offre, per liberarci dalla fatica del lungo inverno, l'opportunità di un tempo che, chiamato "libero", c'incatena a una infinità di abitudini e svuota di senso, di scopo, di significato le diverse opportunità che invece questo tempo può offrirci. L'estate e la vacanza infatti non sono "nemici" della fede: l'importante è che abbiano un "centro interiore" che rinforza e ricrea».

Come?

«Ritrovando il gusto di parlarsi, di ascoltarsi, di approfondire, per dare spazio a tutte quelle attività gratuite (leggere, ascoltare musica, contemplare paesaggi naturali e architettonici) che alimentano nel cuore dell'uomo un desiderio di quell'Altro che trascende la materialità in cui siamo immersi».

È necessario dare qualità alla vacanza: sobrietà (e sobrietà gioiosa), cordialità, simpatia ed empatia, essenzialità, gusto dell'incontrarsi e dello stare insieme, raccontare e, ovviamente, pregare, contemplare, ammirare, stupirsi. Si dice infatti che il tempo libero è un tempo inutile: sì, è vero, è inutile (non finalizzato a un utile), è il tempo della gratui-

tà, tipico di ogni gioco e a ragion maggiore del gioco della vita».

«All'homo viator, al credente che vuol credere di più, il tempo del riposo può offrire attraverso l'arte, le immagini, gli ambienti (architettonici e naturali), le produzioni musicali, la letteratura e le tradizioni, spazi di senso e di significato, occasioni di preghiera e di lode, percorsi di ricerca, di

memoria viva, di trasmissione di valori. Joseph Ratzinger, da cardinale, affermava che "l'incontro con la bellezza può diventare il colpo del dardo che ferisce l'anima ed in questo modo le apre gli occhi". E aggiungeva: "Affinché oggi la fede possa crescere, dobbiamo condurre noi stessi e gli uomini in cui ci imbattiamo a entrare in contatto con il bello e annunciare la verità della bellezza. Non la bellezza mendace, falsa, una bellezza abbagliante che non fa uscire gli uomini da sé per aprirli nell'estasi dell'innalzarsi verso l'alto, bensì li imprigiona totalmente in se stessi". La via della bellezza apre ad orizzonti sconfinati di senso».

Più si invecchia, più si capisce che il tempo libero, il bel tempo del riposo, porta con sé l'urgenza di dar spazio a ciò che maggiormente conta nella vita, a ciò che talvolta abbiamo sacrificato e ancora sacrificiamo per la fretta, per quella che sembra un'inevitabile corsa dietro alle cose da fare, agli impegni e alle scadenze.

Nell'animo si sommano una serie di "tesori" che vorremmo far nostri, ma non ci riusciamo mai perché qualcosa, che appare sempre più urgente o importante, si frappone e rinvia l'urgenza del cuore a un domani che si allontana col passare dei giorni. Invece ecco il momento. Il tempo per noi. Poter vivere il riposo come un'occasione per guadagnare noi stessi, per ritrovarci. Per riprendere consapevolezza di ciò che vale per noi e per coloro che amiamo.

Il Circolo Acli di Bonate Sotto e chi vi ha tenuto compagnia con gli articoli pubblicati in questi mesi augura a tutti che il tempo della vacanza sia il tempo di una libertà impegnata con la verità della nostra persona, con le nostre esigenze più profonde di bellezza e di amore, di ritrovare se stessi e non di perdersi nel "vuoto" di un tempo disimpegnato.

Le disposizioni per ricevere la Comunione Eucaristica

“**P**erché la Comunione produca in noi i suoi frutti di salvezza, essenziali sono le nostre disposizioni, prime tra tutte la fede nella presenza reale del Signore sotto le specie eucaristiche e lo stato di grazia. Perciò la Chiesa prescrive che **“nessuno, consapevole di essere in peccato mortale, per quanto si creda contrito, si accosti alla Santa Eucarestia senza premettere la confessione sacramentale”**.”

Fin dai tempi più antichi la Chiesa ha fatto precedere la comunione eucaristica dalla pratica ascetica del **digiuno**. Pur avendo attenuato il precedente rigore, la Chiesa prescrive anche oggi di astenersi da qualunque cibo e bevanda - che non sia la semplice acqua o una medicina - per **almeno un'ora prima della Comunione**.



Chiunque si sarà accostato alla Comunione eucaristica **renda poi grazie in cuor suo** e nell'assemblea dei fratelli al Padre che gliene ha concesso il dono, sostando per un congruo tempo in adorazione del Signore Gesù e in intenso colloquio con Lui. (C.E.I. La Comunione Eucaristica n. 10 - 11. 17, 19 luglio 1989)

Si può ricevere più volte la comunione eucaristica in un giorno?

Chi ha già ricevuto la santissima Eucaristia, può riceverla di nuovo lo stesso giorno, soltanto entro la Celebrazione Eucaristica alla quale partecipa.

I divorziati risposati civilmente e i conviventi possono accostarsi alla comunione?

Per quanto riguarda i divorziati risposati civilmente, “la Chiesa afferma che essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la legge di Dio e perciò non possono accedere alla Comunione eucaristica, per tutto il tempo che perdura tale situazione”.

In questa prospettiva, anche il fedele che convive abitualmente con una persona che non è la legittima moglie o il legittimo marito, non può accedere alla Comunione eucaristica.

Ciò non significa che la Chiesa non abbia a cuore la situazione di questi fedeli, essa si preoccupa di accompagnarli pastoralmente e di invitarli a partecipare alla vita ecclesiale nella misura in cui ciò è compatibile. La partecipazione alla vita della Chiesa non è esclusivamente ridotta alla questione della recezione dell'Eucarestia. I fedeli che per la loro situazione non possono accedere alla comunione possono partecipare al sacrificio di Cristo nella Messa, e **anche se non possono ricevere la comunione sacramentale, possono unirsi a Lui con la comunione spirituale**, con la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, e partecipare alle opere di carità e di giustizia (Cf. Esort. apost. Familiaris consortio, n. 84: AAS 74 (1982) 185).

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

Celiachia e Comunione Eucaristica

Il numero delle persone che devono convivere con la celiachia, l'intolleranza ad una sostanza proteica contenuta nel frumento ed in altri cereali chiamata «glutine», negli ultimi anni è notevolmente aumentato tanto da motivare un intervento preciso della Congregazione per la Dottrina della Fede per affrontare il problema della comunione eucaristica, dato che le ostie utilizzate comunemente nella celebrazione eucaristica sono prodotte con farina di frumento e di conseguenza risultano intolleranti per i celiaci. Il 19 giugno 1995 la Congregazione inviò una lettera circolare ai presidenti di tutte le Conferenze Episcopali chiedendo che le ostie in cui è completamente assente il glutine sono materia «invalida» per l'eucaristia non avendo le caratteristiche del pane, mentre si possono utilizzare ostie particolari confezionate appositamente nelle quali è presente la quantità minima di glutine sufficiente per ottenere la panificazione (e quindi tale da non snaturare la sostanza del pane, necessaria per la validità della consacrazione) e che assicuri e garantisca la genuinità per la salute di tutti.

In Italia la loro genuinità è stata verificata e garantita dalla stessa Associazione Italiana Celiaci dopo attente indagini di laboratorio, attestando che la percentuale di glutine è conforme ai limiti di tolleranza (20 ppm) riconosciuti dalla scienza medica in Italia.

Tali indicazioni sono state trasmesse per conoscenza a tutti i direttori degli Uffici Liturgici diocesani da parte dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana in data 13 marzo 2006 per promuoverne la diffusione.

Nella nostra parrocchia in una pisside a parte nel tabernacolo sono custodite queste speciali particole per i fedeli celiaci. Chi desidera accostarsi all'Eucaristia, passi in sacrestia prima della messa ad avvertire il sacerdote: avrà la possibilità di ricevere l'Eucaristia con quelle particolari caratteristiche.

Eleonora



*Showroom
rinnovato*



PACO
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO

di Crotti Francesco & C.
BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5
Tel. e Fax 035.993577
E-mail: info@pacosnc.com
www.infissilegno-paco.it

Legn'O

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

Costruzione Infissi Porte Finestre
Finestre legnoalluminio - Portoncini d'ingresso
Falegnameria in genere

Appunti di storia della liturgia:

Silenzio interiore e adorazione

Il mese scorso abbiamo visto per sommi capi l'importanza dei segni nella liturgia. In questo articolo ci concentriamo, come promesso, sui segni che toccano in particolare l'adorazione eucaristica durante la Santa Messa.

Nel rito antico, i fedeli restano in ginocchio dalla fine del Sanctus fino al termine della Grande Elevazione ("Per Ipsum", che in italiano è diventato "Per Cristo, con Cristo e in Cristo..."). Il nuovo Messale prevede un periodo più breve obbligatorio in cui stare in ginocchio o almeno a capo chino, dalla epiclesi (invocazione della benedizione o dello Spirito Santo prima della consacrazione) fino al Mistero della Fede. Nella Messa gregoriana l'intera preghiera eucaristica si svolge a bassa voce, con la Consacrazione scandita solo dal rintocco del campanello. Il senso è quello di un mistero insondabile che si ripete ogni giorno sull'altare. Oggi la Preghiera Eucaristica si proclama a voce alta o addirittura col canto, perciò il vero silenzio che si deve ricercare è quello interiore; quando le parole di Cristo vengono pronunciate dal sacerdote a Suo nome, Egli diviene realmente presente come all'Ultima Cena e sul Golgota. Il fedele deve evitare ogni sorta di distrazione, focalizzandosi sull'Ostia e sul Calice durante l'elevazione. Se non si ha modo di inginocchiarsi, è necessario almeno compiere un inchino quando il sacerdote si inginocchia davanti al Signore. Quando assistiamo al memoriale perpetuo della passione, morte e risurrezione di Gesù, preghiamo in silenzio per le necessità nostre o dei nostri cari che ci stanno veramente a cuore - non c'è potere più grande in terra del sacrificio unico del Calvario, offerto quotidianamente dalla Chiesa!

Quando si riceve l'Eucaristia, si osservi ancora più cura. Nella Messa gregoriana ci si inginocchiava alla balaustra per ricevere il Signore direttamente sulla lingua dalle mani del sacerdote. Benedetto XVI non ha mai nascosto il suo apprezzamento per questa forma, reintroducendola nelle sue Messe pontificali. Oggi tale modo è caduto in disuso, sostituito spesso da altri gesti. Si ritiene che i primi cristiani ricevessero Gesù sulle mani disposte a formare un trono, una mano sopra l'altra (cfr. San Cirillo di Alessandria) e che la prassi della comunione sulla lingua fu introdotta inizialmente sotto le due specie per evitare profanazioni. Oggi l'uso più antico è stato ripristinato, ma non è comunque obbligatorio: è un indulto, cioè una concessione straordinaria pienamente valida e legittima, alternativa alla



Comunione sulla lingua. Bisogna in ogni caso fare sempre attenzione che l'Ostia non cada e non venga profanata. Prima di ricevere l'Eucaristia si badi sempre di fare un inchino mentre il sacerdote dice: "Il Corpo di Cristo". Esso ci ricorda che abbiamo davanti a noi il Signore, oggetto di ogni nostra vera adorazione.

Con questo articolo si chiude purtroppo il nostro breve excursus sulla Messa gregoriana, sui suoi tesori e sugli insegnamenti che può comunicare anche a noi, membri della parrocchia di Bonate Sotto, ogni volta che ci accostiamo alla Santa Messa nel nuovo rito. Mi auguro che questo percorso storico-liturgico non sia risultato vano, ma porti invece frutto per aumentare il senso di devozione e partecipazione, correggendo alcuni errori involontari e orientando tutti i fedeli verso un senso più unitario e comunitario.

Per chi fosse comunque interessato a completare la propria conoscenza del rito preconciliare assistendo ad una Messa gregoriana, vi ricordiamo che essa si celebra al Santuario della Madonna della Neve a Bergamo nelle domeniche, nelle feste di precetto e tutti i venerdì sera, e nel Santuario di Concesa nelle Messe prefestive. Per chi desiderasse ricevere maggiori informazioni, potete contattare il sottoscritto all'indirizzo e-mail a.alexi@alice.it o Piergiorgio Ravasio all'indirizzo piergiorgio.ravasio@email.it.

Alessandro Arsuffi



Breve catechesi ai genitori che accompagnano i figli alla Cresima



Nel cammino di quest'anno si cerca di mostrare ai ragazzi come la Cresima sia il naturale compimento del loro cammino di crescita. Da bambini che erano, sono chiamati a diventare cristiani adulti nella fede, imparando che la Cresima non si riceve e basta ma va vissuta giorno per giorno con amore, nella preghiera, nell'impegno quotidiano, nelle attività caritative.

Ecco alcuni spunti di riflessione tratti dal Catechismo degli Adulti.

Dalla storia del sacramento emerge il suo significato fondamentale. La confermazione è per ogni fedele ciò che per tutta la Chiesa è stata la Pentecoste, ciò che per Gesù è stata la discesa dello Spirito all'uscita del Giordano. Essa rafforza l'incorporazione battesimale a Cristo e alla Chiesa e la consacrazione alla missione profetica, regale e sacerdotale. Comunica l'abbondanza dei doni dello Spirito, "i sette doni" che consentono di giungere alla perfezione della carità. Se dunque il battesimo è il sacramento della nascita, la cresima è il sacramento della crescita. Per ciò stesso è anche il sacramento della testimonianza, perché questa è strettamente legata alla maturità dell'esistenza cristiana. Mediante la confermazione i fedeli acquisiscono un legame più perfetto con la Chiesa, "sono arricchiti di una forza speciale dello Spirito Santo e obbligati più strettamente a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'azione, come veri testimoni di Cristo". "Questo dono dello Spirito Santo rende i fedeli in modo più perfetto conformi a Cristo e comunica loro la forza di rendere a lui testimonianza, per l'edificazione del suo corpo nella fede e nella carità". Infine, si può aggiungere che, concretizzandosi la comune vocazione alla santità e alla missione in vocazioni particolari, la cresima sostiene il cristiano nella ricerca della propria forma di vita e del servizio da offrire alla Chiesa e alla società: "Lo Spirito Santo diffonde sull'anima la pioggia d'oro dei suoi carismi e fa della creatura, come cera plasmabile santificata dalla sua forza e grazia incandescente, il riflesso dello splendore del Verbo".

La celebrazione sottolinea tutto questo con suggestiva semplicità. Il vescovo, ministro originario del sacramento, benedice il crisma per tutta la diocesi nella messa crismale in prossimità della Pasqua. Al momento opportuno presiede, o di persona o per mezzo di un suo delegato, la liturgia del sacramento. Chiama i candidati, presentati dalla comunità cristiana e accompagnati dai loro padrini, a rinnovare gli impegni battesimali. Stende le mani e invoca l'effusione abbondante dello Spirito, continuando il gesto degli apostoli e mostrando il legame che unisce i cresimati alla Chiesa. Quindi pone la mano destra su ciascun cresimato, in segno di benedizione e di missione; lo unge sulla fronte con il crisma, olio profumato da cui deriva a questo sacramento il nome di cresima, esprimendo la partecipazione alla consacrazione messianica di Gesù e il dono dello Spirito per la testimonianza evangelica; nello stesso tempo pronuncia la formula: "Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono", con la quale si indica il rafforzamento del battesimo e l'appartenenza irrevocabile a Cristo. Il rito dell'unzione crismale va ricollegata alle figure della storia della salvezza. In Israele i re e i sacerdoti erano consacrati con olio, per avere il sostegno dello Spirito nel loro servizio. (Dal Catechismo degli Adulti: "La verità vi farà liberi" pag. 324 s.).

I temi per i genitori:

1. Battesimo e Cresima

Il Battesimo riguarda gli albori della fede, la Cresima rende matura la fede. Chi si fa cresimare promette di dare testimonianza e la Chiesa lo accoglie nella comunità dei credenti adulti.

2. Vita conforme alla Cresima

La Cresima spinge all'impegno e alla corresponsabilità in tutti i campi della vita, in cui è messo in gioco il destino dell'uomo. Eppure succede che molti ragazzi, dopo la celebrazione del sacramento, si allontanano praticamente dalla partecipazione alla vita ecclesiale. Cosa devono fare i genitori, i padrini, le madrine e la parrocchia per promuovere una rinnovata coscienza del significato dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e particolarmente della Cresima?





Relazione conclusiva del quarto corso di italiano per adulti stranieri

Anche quest'anno siamo arrivati alla fine del nostro corso di italiano per stranieri adulti che coinvolge 10 insegnanti suddivise in quattro classi che coprono i livelli di alfabetizzazione dall'Ao al livello A2. Quest'anno siamo riusciti ad introdurre tante belle novità nella scuola come il coro DOREMINSIEME fortemente voluto da Maria Grazia Zanini, una delle insegnanti, che con il suo impegno e quello di alcuni dei nostri corsisti ha realizzato questa bellissima iniziativa che rappresenta un ulteriore momento di aggregazione. Abbiamo inoltre abbinato alle 4 ore di corso settimanali il progetto MARCO 9.37, creato da Loredana Rampinelli lo scorso anno, questo servizio accoglie bambini prossimi all'età scolare e coinvolge figure educative che si impegnano nella preparazione dei bambini alla scuola.

Tutte queste novità si sono integrate perfettamente con il servizio di assistenza ai bambini che forniamo da sempre ai nostri corsisti durante le ore di lezione, anche quest'anno la generosità e la collaborazione delle persone hanno fatto sì che avessimo a disposizione circa 10 assistenti suddivise tra il mercoledì e il venerdì pronte a intrattenere i bambini. Per ciò che riguarda l'utenza come è accaduto negli anni precedenti è stata varia, ai nostri corsi si sono iscritte circa 70 persone di età compresa tra i 19 e i 55 anni provenienti da 17 nazionalità diverse: Egitto, Kosovo, Albania, Marocco, Cina, Romania, India, Ucraina, Srilanka, Sierra Leone, Burkina Faso, Ghana, Bolivia, Cuba, Senegal, Russia, Etiopia. La fre-



quenza ai corsi è stata discreta e siamo felici di avere accolto tanti nuovi iscritti che hanno preso il posto di tutte quelle persone che per svariati motivi non sono riuscite a frequentare quest'anno. L'importanza di questo corso non è solo da limitare all'insegnamento della lingua italiana, le 4 ore settimanali che trascorriamo con i nostri corsisti rappresentano per noi tutti un momento di aggregazione e di accrescimento personale e per loro un momento di confronto, di collaborazione e di apertura verso nuove culture.

Speriamo che il nostro progetto possa continuare con il supporto di tutti per garantire a chi arriva nel nostro paese non solo una migliore accoglienza ma anche un modo di integrarsi, attraverso l'uso dell'italiano, nella società. In rappresentanza di tutte le persone che collaborano alla riuscita del Corso di Italiano voglio ringraziare tutti coloro che rendono possibile questa attività e invito chi volesse, anche solo per curiosità, ad avvicinarsi a progetti come questo.

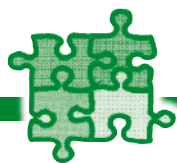


Fiorista
Monzani Emilio

OFFERTA SPOSI: addobbo completo € 350,00

**Manutenzione giardini e potature
Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



I servizi segno della nostra Caritas Parrocchiale

Al termine di questo anno pastorale presentiamo un breve resoconto delle attività legate alla Caritas Parrocchiale.

La nostra comunità parrocchiale esprime la propria attenzione caritativa attraverso alcune opere importanti, denominate **"servizio-segno"**, perché rappresentano nel contempo un **servizio** a chi è nel bisogno e sono **segno** dell'attenzione della comunità verso i fratelli.

Anzitutto il **Centro di Ascolto Caritas**, aperto tutti i mercoledì presso la Casa della Carità dalle 16 alle 18. Un operatore assunto dalla **Fondazione Vicariale Giovanni XXIII** e i volontari e le volontarie bonatesi sono l'Anima del Centro. Nel corso di questo anno pastorale sono state ricevute ed ascoltate 52 persone, delle quali 19 per la prima volta. Gli incontri complessivi sono stati ben 172. Le richieste maggiori sono legate alla ricerca di un lavoro, di un aiuto economico, di viveri e articoli per l'igiene o di un alloggio. Ma in molti casi viene richiesto anche solo l'ascolto, per ricevere un buon consiglio o un sostegno morale. La metà delle persone che si sono rivolte al Centro è costituita da italiani.



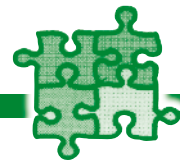
Il secondo segno è la **Casa della Carità**. Essa ha ospitato famiglie e singole persone in situazione di difficoltà economica. Tutti gli ospiti, in base alla loro disponibilità, contribuiscono comunque alle spese legate all'ospitalità: questo con buona pace di chi preferisce le chiacchiere da bar rispetto a capire le reali necessità che si nascondono dietro le persone che frequentano la Casa. Nei prossimi mesi l'ospitalità sarà ampliata a persone che per motivi di studio o di lavoro si trovano lontane da casa: il loro contributo consentirà ulteriormente a rendere autonoma la gestione della Casa.

Infine il **progetto Marco 9,37**. Una "scuoletta" per bambini dai 4 ai 6 anni che per diverse ragioni non frequentano la scuola materna. Un progetto limitato nel tempo, che rappresenta un aiuto fondamentale per l'inserimento dei bambini nella nostra realtà comunitaria, favorendo al contempo il successivo passo nella scuola primaria. Un progetto che consente di creare relazioni anche con mamme e papà immigrati che frequentano il corso di alfabetizzazione promosso dalla Parrocchia attraverso il Settore Famiglia.

Tre servizi importanti per un unico segno: quello dell'attenzione verso chi è nel bisogno. Un invito anche a quanti vogliono dedicare un po' del loro tempo libero per vivere in concreto gli insegnamenti di Gesù, tante volte richiamati dal nostro papa Francesco.

Buona estate e buon impegno di carità!

Alfredo



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Comunità di credenti, non credenti da soli

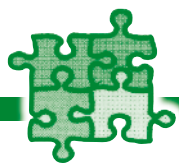
Abbiamo più volte affermato che ci deve essere un rapporto tra la Parola e la vita di ciascun credente.

È una condizione che deve crescere sempre più nella consapevolezza che nella vita del credente e di ogni persona deve sempre prevalere la dimensione comunitaria. Quanti riferimenti possiamo citare, sia sotto l'aspetto della **Parola** che ci viene data, ma anche per quello che c'è nell'ordinamento della vita civile **"che è vita della comunità"**.

Ed a conclusione di un anno pastorale viene spontaneo far riferimento a ciò che è stato il cammino di questo ultimo periodo, non tanto per chiudere con il passato, ma per farne tesoro in una ottica di miglioramento dei nostri servizi, in particolare verso coloro che vivono delle difficoltà economiche e non solo, dovute a diverse motivazioni tra cui in particolare la perdita del posto di lavoro. E coloro che si trovano in queste condizioni provano cosa vuol dire non aver un reddito, soprattutto quando c'è una famiglia, con tutte le necessità che ne derivano. Recentemente abbiamo avuto i dati relativi (report anno 2013) al nostro Vicariato, ma ci vogliamo fermare brevemente su alcuni aspetti registrati dal nostro Centro di Ascolto Caritas. Le persone che durante l'anno si sono rivolte a noi, sono tante, e non siamo l'unico punto di riferimento del nostro paese. Rispetto all'anno precedente sono aumentate, non tanto negli accessi abitudinari, ma sul dato dei nuovi che si sono rivolti al nostro Centro di Ascolto Caritas. Questo significa che le persone in stato di bisogno sono aumentate. Il dato è rilevato da alcune schede che permettono una lettura più precisa del fenomeno e al fine di agire in forma più corretta in modo da rispondere effettivamente al bisogno espresso e verificato. Un rilievo da sottolineare è quello che si rivolgono sempre di più soggetti di nazionalità italiana. Questo fa capire la dimensione che stiamo vivendo di una crisi che mette a dura prova le fasce più deboli della società, in particolare le famiglie con bambini in età scolare. E su questo bisogno possiamo dire che da anni la nostra parrocchia in diverse forme aiutano le famiglie in modo da permettere la frequentazione dei bambini alla scuola. Certamente dobbiamo fare di più nel senso di porre un'attenzione maggiore verso le nuove generazioni, perché è la strada obbligata per un mondo che è cambiato, la risposta è quella di preparare le persone che si affacciano alla vita alle nuove sfide che ci attendono. Come, se non insieme, per parlare di speranza, pur nel mezzo delle difficoltà e della durezza della vita presente. Un altro dato di non poco rilievo è caratterizzato dalla distribuzione del pacco viveri e materiali per l'igiene a famiglie, secondo la loro composizione e le diverse necessità in base al bisogno ed in presenza di bambini in tenera età.

Questo servizio viene fatto puntualmente con scadenze fisse, in un rapporto diretto con le famiglie interessate dopo aver acquisito tutti gli elementi e le valutazioni necessarie per questo tipo di aiuto. Il materiale che viene distribuito viene raccolto in più occasioni sul nostro territorio. È significativa la raccolta che viene effettuata durante il centro ricreativo estivo da parte dell'oratorio presso le famiglie del nostro paese. Così pure la raccolta effettuata attraverso i contenitori presenti nei negozi che hanno aderito all'iniziativa. Tutto questo non basta, in mancanza di determinati prodotti si ricorre all'acquisto. La casistica del settore dei servizi è molto ampia, ci siamo limitati a quella maggiore. Per le famiglie in stato di necessità i bisogni sono diversificati al punto da richiedere altri interventi, dando aiuti ed indicazioni a cui riferire coinvolgendo altre strutture del paese e non solo. Un altro aspetto del lavoro svolto dal Centro di Ascolto è quello del **Coinvolgimento**, ci riferiamo ai casi in cui le persone ascoltate hanno la necessità di essere accompagnate per la soluzione di determinati problemi. Questo lavoro richiede competenze e tempo che talvolta non sono definiti. In questo ambito è prevalente la componente italiana rispetto a quella straniera. Il dato ci dà il senso che con il prolungarsi della crisi le persone coinvolte sono maggiori, toccando casi di famiglie italiane che certamente non pensavano di poter entrare in questo circuito. In questi contesti di bisogno e di necessità la voce relativa ai sussidi economici non deve essere dimenticata, anzi non va nascosta come per un senso di pudore e di vergogna di essere criticati o dicendo che "la carità non deve essere messa in piazza". Le famiglie si rivolgono al Centro anche per questo, le bollette dei consumi di luce, gas, acqua, ecc., arrivano secondo le scadenze e se non vengono evase si rischia la chiusura delle forniture. Di fronte a ciò ci viene in aiuto il fondo famiglia-lavoro della Diocesi di Bergamo, che copre in buona parte le richieste. Altre situazioni vengono gestite in forme e con modalità diverse. L'uso oculato della elemosina della gente è una costante da tenere alta sempre perché la fiducia non venga mai meno. Potremmo continuare nel descrivere altri interventi a completamento del lavoro svolto durante l'anno al Centro di Ascolto, ci siamo limitati alla descrizione di alcuni aspetti più importanti con l'intento di riflettere sul significato di quello che facciamo dentro questi processi sociali affinché questo lavoro di accompagnamento come esercizio di responsabilità sia generativamente presente in tante storie d'oggi.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Dal Gruppo Missionario

Il progetto di solidarietà per il Ciad



Riportiamo un resoconto del progetto sostenuto quest'anno dal Gruppo Missionario e realizzato da ACRA-CCS a favore di venti scuole della Regione del Mandoul, nel sud del Ciad.

Sono gli ultimi giorni di scuola per i circa 5900 bambini delle venti scuole comunitarie coinvolte nel progetto "Promozione del diritto all'educazione attraverso il rafforzamento degli attori non statali del settore educativo del Dipartimento del Mandoul Occidentale e di N'Djamena", realizzato da ACRA-CCS in collaborazione con l'UNAPE (Unione delle Associazioni dei Genitori) e la FENAPET (Federazione Nazionale delle Associazioni dei Genitori Ciadiane) e con il finanziamento principale della Delegazione dell'Unione Europea in Ciad.

Nel corso di quasi due anni di progetto abbiamo potuto realizzare cinque pozzi, cinque latrine, cinque orti scolastici, percorsi di educazione ambientale in nove scuole, un'area di rimboschimento, distribuzione di materiale scolastico a più di duemila bambini e bambine, due visite di scambio per le associazioni di genitori di diverse regioni, atelier di discussione con il ministero dell'educazione e con il sostegno del Gruppo Missionario, un corso di formazione per 38 maestri e diverse giornate di formazione per le Associazioni dei Genitori degli Allievi e delle Associazioni delle Mamme.

La situazione delle scuole in Ciad è particolarmente difficile, le risorse statali sono insufficienti e sono perciò le comunità che si fanno carico di gran parte dei costi delle scuole e del corretto svolgimento dell'anno scolastico. Le scuole sono, nella maggior parte dei casi, degli hangar in paglia che vengono ricostruiti all'inizio dell'anno scolastico dai genitori perché semidistrutti durante la stagione delle piogge, sprovviste di punti di accesso all'acqua potabile o di latrine e gli insegnanti sono spesso persone senza alcuna qualifica specifica ma che sanno semplicemente leggere e scrivere. Inoltre la gestione della scuola ricade totalmente sulla Associazione dei Genitori che paga gli insegnanti, costruisce le aule, recluta i maestri, acquista il materiale scolastico. Per questo la strategia d'intervento di ACRA-CCS non è funzionale solo a migliorare le infrastrutture scolastiche e quindi le condizioni di apprendimento dei bam-

bini, ma anche a rafforzare il livello di insegnamento dei maestri e di sostenere, tramite delle formazioni specifiche, le Associazioni dei Genitori.

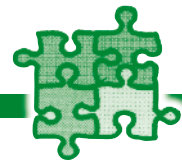
Grazie al sostegno del Gruppo Missionario, abbiamo potuto organizzare un corso di formazione per 38 insegnanti sprovvisti fino ad allora di alcuna preparazione specifica. Durante questo corso, della durata di 45 giorni, i maestri, formati dagli Ispettori pedagogici della zona, hanno affrontato la didattica di tutte le discipline (francese, matematica, storia, geografia, storia, agricoltura e allevamento) e imparato a come gestire al meglio la propria classe. Grazie a questa formazione, i maestri hanno potuto apprendere nuovi contenuti e nuove metodologie di insegnamento.

Abbiamo già potuto notare gli effetti positivi di questa formazione, il miglioramento dei risultati degli esami di fine anno, che si stanno svolgendo proprio in questi giorni, è infatti anche dovuto al fatto che i maestri hanno insegnato meglio le varie discipline. Inoltre abbiamo potuto organizzare diverse giornate di formazione per le Associazioni dei Genitori (APE) e per le Associazioni delle Mamme (AME), finora assenti dalla zona. In particolare, la formazione delle AME sta dando tanti risultati soddisfacenti e per certi versi inaspettati. Durante le attività di monitoraggio nelle scuole infatti, abbiamo più volte incontrato diverse mamme impegnate a incoraggiare le bambine a seguire bene le lezioni e a proseguire gli studi e a spiegare alle altre mamme quanto sia importante mandare a scuola le bambine. Inoltre, le notizie delle attività realizzate dalle AME a favore della scolarizzazione delle bambine si sono diffuse rapidamente in altri villaggi, dove altre AME stanno nascendo.

Ecco in sintesi cosa abbiamo potuto realizzare grazie al prezioso sostegno del Gruppo Missionario di Bonate Sotto ed alla generosità di tanti bonatesi!

Un grande grazie a nome di ACRA-CCS e di tutta la popolazione coinvolta nel progetto.

Emilia Vavassori



Dall'UNITALSI

Pellegrini a Lourdes



Riportiamo quanto ricevuto dai nostri compaesani signori Malighetti che hanno partecipato al pellegrinaggio UNITALSI dello scorso mese di maggio.

Siamo due dei tanti malati pellegrini che hanno partecipato al Pellegrinaggio di Lourdes dall'8 al 14 maggio scorso. Il desiderio di parteciparvi l'avevamo in cuore già dallo scorso anno e quando a febbraio di quest'anno abbiamo conosciuto la data di maggio vi abbiamo aderito con grande entusiasmo, certi che la Vergine di Lourdes ci avrebbe accolti a braccia aperte e così è stato. Partiti da Bergamo nel primo pomeriggio di mercoledì 8 maggio, già alla stazione ferroviaria siamo stati accolti da persone speciali: barellieri e dame ci hanno salutato e accompagnato al treno con disponibilità e affabilità sorprendenti. Attenti e generosi ci sono poi stati accompagnatori fedeli in ogni occasione di preghiera, di convivialità, di riposo.

Siamo stati a Lourdes per aggiungere un po' di fede alla nostra tanto debole e non sono mancate le occasioni. Il tema del Pellegrinaggio annuale UNITALSI 2014 "Lourdes: la gioia della conversione" è stato uno stimolo per iniziare il nostro cammino. La Celebrazione Eucaristica alla Grotta, presieduta da mons. Maurizio Gervasoni vescovo di Vigevano e mons. Gaetano Bonicelli vescovo Emerito di Siena, ha dato il via al nostro Pellegrinaggio Lombardo, seguito nei giorni successivi dall'opera di don Michelangelo.

Nella Celebrazione Internazionale di domenica 11 maggio nella Basilica di San Pio X presieduta da mons. Bo-



nicelli abbiamo sperimentato la grandezza della nostra fede vissuta insieme a tanti fratelli; un'assemblea cristiana numerosa, fortificata dallo Spirito di tanti Santi che ci hanno ricordato il cammino da seguire per diventare santi pure noi.

Un'esperienza significativa è stata la Via Crucis dei malati alla Prateria, così pure noi in carrozzina abbiamo seguito il cammino sofferente di Gesù per noi.

La Penitenziale alla chiesa di S. Bernadette ci ha preparato all'incontro con la Misericordia del Signore. Qui abbiamo gustato la gioia della conversione.

Una straordinaria manifestazione di fede del Popolo di Dio è stata la processione e l'adorazione eucaristica dall'Esplanade alla Basilica di san Pio X. Sorprendente il passaggio benedicente di Gesù davanti agli ammalati. Abbiamo gustato molto anche la luminosa processione ai flambeaux. Non è mancato il passaggio alla Grotta e il bagno alle piscine.

Quello che ci ha particolarmente colpito è stato l'infaticabile impegno dei barellieri e delle dame, capaci di vicinanza e tenerezza, attenti a scorgere la domanda e il bisogno dei pellegrini.

L'esperienza della nostra gioia auguriamo sia vissuta da molti altri. La Vergine di Lourdes aspetta tutti!

Aurora e Paolo Malighetti



La Parola nell'Arte

L'opera selezionata è stata dipinta dall'artista spagnolo Jusepe de Ribera (Xàtiva, 1591 - Napoli 1652) che si trasferì in Italia nel 1610 soggiornando in varie città. Il suo stile fu influenzato dai caravaggeschi, dettaglio che emerge al primo sguardo in quest'opera.

Nella raffigurazione di questa Trinità vediamo il Cristo morto sorretto dalle ginocchia del Padre e dal sudario portato da due putti. La figura di Cristo è dipinta con incredibile realismo, mettendo in luce tutti i dettagli della figura, dalla massa muscolare alla ferita sul costato, le stigmate, ma soprattutto l'espressione di sofferenza e arrendevolezza rimasta impressa sul volto esanime. Nonostante l'artista riesca a rendere l'idea del peso di un corpo morto, con gli arti cadenti in una posizione che richiama la Crocifissione, la visione di questo Cristo ci dà la sensazione di una leggerezza incredibile. L'intera figura viene messa in risalto dal bianco del telo e dal contrasto dell'ombra che la avvolge.

Il Padre alle spalle del Figlio, ci guarda con un'espressione intensa, che rivela saggezza e determinazione. Con atto amorevole circonda con le mani il capo del Figlio ancora avvolto dalle spine, in un gesto che pare una carezza. Il suo rosso mantello si dispiega fluttuando sullo sfondo, dando l'idea di non avvolgere solo il Figlio, ma molto di più, non avendo fine. Il cielo si apre in due al Suo passaggio e il rosso del manto separa la luce dalle tenebre del mondo terreno. Tra lui e il Cristo ecco la colomba, simbolo dello Spirito Santo.

Elvezia Cavagna



"Trinità"

Olio su tela, cm. 118 x 226, 1635-1636
Museo National Del Prado, Madrid

Casoncello
P i n k
pasta fresca, pane e salumi

di Beretta Pierina

24040 BONATE SOTTO (BG) - Via Galileo Galilei, 4 - Tel. **345 3315339**

Nei mesi di
LUGLIO e AGOSTO
2 euro in meno
su ogni tipo
di raviolo

APERTO LA DOMENICA DALLE 8.30 ALLE 11.30 - PANE SU PRENOTAZIONE



I dipinti nella Chiesa di S. Giorgio

S. Pietro Apostolo

a cura di Alberto Pendeggia

L'azione di salvaguardia e di tutela del nostro patrimonio storico-artistico legato al messaggio cristiano, anche negli anni passati è continuato grazie alla sensibilità e all'apporto di enti pubblici e privati. Un'altra tela conservata nella chiesa di S. Giorgio, collocata nella cappella, ora dedicata a S. Giuseppe, è stata restaurata nell'anno 1986, sempre con il contributo finanziario della locale Biblioteca comunale.

Dopo aver espletato le pratiche per avere le autorizzazioni della Curia Vescovile e della Soprintendenza ai Beni artistici e storici di Milano, il restauro è stato eseguito sotto il controllo di un funzionario della Soprintendenza, la cronaca di quel restauro è stata pubblicata sul Notiziario parrocchiale dei mesi di agosto-settembre 1986.

Durante i lavori di pulitura è stato evidenziato su una delle due chiavi, poste nella mano sinistra di S. Pietro e precisamente quella dorata, la scritta "Riva". L'opera potrebbe essere attribuita al pittore bergamasco Giovanni Battista Riva (1830-1910), oppure del figlio Giuseppe nato nel 1861, il quale di distinse in modo particolare nella pittura sacra.

La raffigurazione dell'apostolo Pietro è quella classica. Lo sguardo pensoso e triste rivolto al cielo, con la mano destra sorregge un grosso libro e con la sinistra, le due chiavi, una d'oro e l'altra d'argento, buoni sono i drappeggi della tunica e del mantello che l'azione di restauro hanno resi più evidenti nei colori azzurro per la tunica e marrone chiaro per il mantello. Sul lato sinistro vi è dipinta una colonna mozza sulla cui sommità vi è raffigurato il gallo che sta cantando. Parte della sommità della colonna e del gallo sono prive di colore, per cui è stato ritenuto opportuno non procedere alla "ricostruzione" come è scritto nella relazione "... per non alterare l'originale cromia del dipinto". È interessante osservare che dopo il restauro, certi particolari sullo sfondo in basso a destra, sono risultati più nitidi e leggibili, vi è raffigurato un tratto di mare o lago con velieri e colline, vi sono dipinte anche costruzioni in primo piano e più sfocate sullo sfondo, che possono essere interpretate come fortificazioni con torri.



Boroni  **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Storia dei concili ecumenici

Ventunesima puntata

a cura di Vico Roberti

Il Vaticano II

Con questa puntata termina la presentazione dei concili ecumenici nella storia della Chiesa cattolica, lunga oltre 2000 anni. Chi ha avuto la pazienza di seguirci nelle 21 puntate, può oggi pensare di conoscere meglio la storia della Chiesa cui appartiene!

Il Vaticano II

50 anni fa la Chiesa vide il cambiamento, vi si avvicinò e lo ostacolò insieme!

I papi del Vaticano II

Convocò ed inaugurò il Vaticano II papa Giovanni XXIII, Angelo Roncalli, per la storia "il Papa buono", oggi Santo. Roncalli era stato eletto papa nel 1958, a 78 anni e, secondo alcuni storici, fu scelto dai cardinali proprio per la sua età e per il suo carattere malleabile. Doveva essere un Papa di transizione e di regno breve per rimandare lo scontro tra le varie fazioni che dividevano la Curia. Giovanni XXIII morì nel 1963, prima di poter portare a compimento il Concilio. Gli successe Paolo VI e molti pensarono che avrebbe fermato quel Concilio che stava già cominciando a rivoluzionare molti aspetti della Chiesa: Paolo VI invece lo portò al suo compimento naturale nel 1965.

Il Concilio

L'idea di convocare un Concilio aveva colto di sorpresa i cardinali della Curia di Roma, i primi atti del pontificato di Roncalli sembravano in linea con la tradizione dei Papi precedenti, quella che gli storici chiamano "intransigente", non accettando compromessi con la modernità. Negli anni precedenti, ad esempio, il Sant'Uffizio aveva bloccato l'esperienza dei preti operai, che soprattutto in Francia e in Italia lavoravano in fabbrica per condividere la vita quotidiana degli operai, alcuni studiosi di esegesi biblica furono sanzionati per le loro letture diverse dalla dottrina ufficiale e un'enciclica aveva ribadito che il cristianesimo era centrale per permettere la creazione di una società giusta. La storia moderna attribuisce buona parte di queste decisioni proprio ai condizionamenti della Curia. L'enciclica, scritta dallo stesso Roncalli, con cui venne dichiarato l'inizio del Concilio, fu quindi una sorpresa. Il punto fondamentale fu la richiesta di non guardare ai cambiamenti nella società come "profeti di sventura"! Per il Papa era iniziata quella che lui stesso chiamò



la sua "solitudine istituzionale", dove operò senza l'appoggio della Curia, schierata su posizioni più conservatrici e intransigenti. Eccone un **paragrafo significativo**: *«Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori (...) A noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo».*

Il Concilio si aprì a Roma l'11 ottobre del 1962 e in 3 anni ebbe 4 sessioni. Tra vescovi, patriarchi, abati e dirigenti, oltre 3000 furono i partecipanti. Per la prima volta nella storia, gli europei erano in minoranza, solo il 33% e ancora per la prima volta, i progressisti erano di più degli intransigenti.

Le conclusioni

Di certo il cambiamento realizzato non fu facile, anche perché la "cristallizzata" organizzazione della Curia Romana mostrò un'inerzia paralizzante e la letale capacità di inibire qualsiasi cambiamento importante. Il Concilio operò quasi come un parlamento: le commissioni lavoravano su argomenti specifici a preparare i testi da sottoporre al voto dell'assemblea. Due le correnti principali: gli "intransigenti", divisi tra chi era più o meno tradizionalista e i "progressisti", tra i quali i più attivi risultarono i delegati francesi e tedeschi, il Movimento Ecumenico, che chiedeva un'apertura verso le altre chiese, il Movimento Biblico, che proponeva maggiore libertà nello studio della Bibbia e il Movimento Liturgico, che voleva riformare la liturgia, ferma al Concilio di Trento di metà '500. Le più visibili e simboliche decisioni furono proprio quelle liturgiche: si decretò la partecipazione attiva dei fedeli alla Messa, recitata nelle lingue volgari e che il prete of-



ficiasse rivolto verso i fedeli. (Le messe cantate con la chitarra e gli interventi dei fedeli laici sono frutto di queste decisioni). Simbolica anche la riforma della Curia, fu cambiato anche il nome del Sant'Uffizio, che dopo il Concilio di Trento aveva sostituito la Santa Inquisizione, quella che aveva decretato il rogo di Giordano Bruno e il processo a Galileo: divenne la Congregazione per la Dottrina della Fede.

Ci furono anche importanti cambiamenti dottrinali. Dal Concilio Vaticano II emerse l'idea che la "parola di Dio" era stata "comunicata nella storia" e quindi poteva essere compresa solo tenendo conto del contesto storico, affermazione che metteva fine all'interpretazione letterale e atemporale dei testi sacri e apriva all'idea che la Chiesa dovesse, in qualche modo, adattarsi ai tempi. In altri documenti la Chiesa cattolica apriva alle altre chiese cristiane, riconoscendo che c'era un po' di verità anche in loro, con valori positivi e morali persino nelle chiese non cristiane. Insieme, il Concilio accettava per la prima volta l'idea della libertà religiosa, riconoscendo che la ricerca della verità, il credere nel Dio cattolico, non poteva essere imposto per legge.

Le conseguenze

Molte delle aperture del Concilio Vaticano II si vedono ancora oggi, come i preti "in borghese", la partecipazione alla vita politica da fronti più progressisti e di sinistra, l'ecumenismo e l'avvicinamento alle altre religioni. Questa "secolarizzazione" fu da molti ritenuta eccessiva e portò all'allontanamento dalla Chiesa di alcune correnti. La più famosa è quella dei tradizionalisti, i **lefevriani**, dal cognome di Marcel Lefebvre, l'arcivescovo francese che rifiutò di insegnare nel suo seminario le novità introdotte dal Concilio. Egli, gra-

zie alle sue tesi intransigenti, raccolse attorno a sé molti fedeli e nel 1988 arrivò alla rottura con la Chiesa.

Le interpretazioni

Il Concilio fu portato a termine da papa Paolo VI che intervenne molto più del suo predecessore nei lavori conciliari e ribadì, anche dopo la fine del Concilio, il suo divieto a cambiare alcune regole che i progressisti erano pronti a cancellare, cioè il celibato per i preti, il divieto della contraccezione e la negazione di un ruolo attivo per i divorziati nella Chiesa. Secondo molti storici il "riflusso" intransigente introdotto da Paolo VI è la chiave di lettura per comprendere la storia della Chiesa nei decenni successivi.

Per loro, anche l'azione dei Papi postconciliari è stata mirata a contenere alcune conclusioni del Vaticano II. Papa Giovanni Paolo II si oppose alla cosiddetta "**teologia della liberazione**", il movimento di sacerdoti sviluppatosi in Sudamerica dopo il Concilio. Accusata di essere vicina al socialismo e di rischiare una frattura tra una Chiesa dei poveri e una dei ricchi, questa teologia fu emarginata e i suoi esponenti colpiti da sanzioni disciplinari. Giovanni Paolo II nominò infatti anche diversi santi e beati tra i cattolici tradizionalisti e intransigenti, come i martiri della Guerra civile Spagnola.

Oggi

Una visione molto attuale punta a sottolineare la visione "pastorale" di quel Concilio. In altre parole, il Vaticano II non volle riscrivere i dogmi fondamentali della Chiesa, creando una netta separazione con il passato, ma fornì alla Chiesa una serie nuova di indirizzi da applicare in vari modi secondo le circostanze dettate dai tempi e dai luoghi. In questo senso il Concilio non ruppe col passato, ma fornì gli strumenti per il cambiamento: *la Chiesa non ha cambiato la sua definizione, ma ha solo aggiornato ai tempi moderni il metodo con cui diffondere il suo messaggio!*

L'Apostolato della Preghiera

Intenzioni del mese di Luglio

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione universale: Perché la pratica dello sport sia sempre occasione di fraternità e crescita umana.

Per l'evangelizzazione: Perché lo Spirito Santo sostenga l'opera dei laici che annunziano il Vangelo nei Paesi più poveri.

Intenzione dei Vescovi: Perché la crisi economica sia occasione di vera giustizia e rinnovata solidarietà, parte integrante della nuova evangelizzazione.



NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

Curati e Parroci di Bonate Sotto nel XVII secolo

Don Marco Raspa Parroco di Bonate Sotto e Vicario Foraneo 1673-1690 (XXIVª parte)

Nell'ottobre del 1689, il Parroco Raspa rinunciava alla Parrocchia, non ne sappiamo i motivi. Ai primi di gennaio del 1690, la Cancelleria vescovile assumeva informazioni sulla possibilità che don Marco Raspa potesse dignitosamente vivere anche in assenza del Beneficio parrocchiale... Troviamo due dichiarazioni scritte, che smentiscono dubbi su eventuali carenze finanziarie dell'ex Parroco. Un certo Giovanni Santo "de Algarottis" di Poscante, paese nel quale don Raspa era stato in precedenza Parroco, dichiarava "... Conosco benissimo il Molto Rev.do Sig. Don Marco Raspis Curato di Bonate di Sotto oriundo del luogo di S. Giovanni Bianco e perciò vi attesto di certa scienza, che può comodamente vivere senza la Cura di detto luogo di Bonate di Sotto avendo molti beni stabili, et essendo notoriamente comodo, et se fosse in contrario, anch'io lo saprei...".

È dello stesso parere un certo Daniele "de Plattis", il quale dichiarava "... che ha beni nel Bergamasco, et nel Ferrarese di molta somma, e può vivere comodamente conforme il suo stato, et anco d'avvantaggio, benché habbi rinontiato la Cura di Bonate...".¹

Sulle ultime pagine del registro dei Morti, il 7 gennaio 1690, don Raspa, annotava l'elenco dei legati della chiesa parrocchiale per documentarne la conoscenza al suo successore: "Nota de Legati et obligationi Perpetue di Messe da celebrarsi in questa Chiesa Parochiale di S. Giorgio di Bonate Inferiore sino al giorno presente registrata a perpetua Memoria de Successori, da me P. Marco Raspis Rettore di questa Chiesa è tenuta far celebrare le seguenti Messe...".

Segue l'elenco dettagliato di n. 13 legati con i nomi dei testatori, il numero delle Messe da celebrare, il nome del notaio e le date degli atti, con riferimento ad "obligatione" varie, il luogo e l'altare per le celebrazioni.²

Il 9 gennaio 1690 alla presenza del conte Giovanni Battista Vertova, Prevosto della Cattedrale e Vicario gene-



Lo storico Alberto Pendeggia mentre illustra la storia della basilica di Santa Giulia a dei visitatori

rale, veniva sottoscritto l'atto della presa di possesso della parrocchia bonatese, da parte del nuovo Parroco don Giorgio Antonio Bolis e del rinunciante don Marco Raspa, presenti come testimoni, i sacerdoti don Bartolomeo Cavagna e don Giovanni Bonzanni.³

È quasi certo che il Parroco Raspa si sia ritirato nel proprio paese nativo e qui deceduto, perché non risulta nell'anagrafe parrocchiale bonatese il suo atto di morte. Durante la sua reggenza alla chiesa di S. Giorgio, uno solo è stato il Vescovo di Bergamo, Daniele Giustiniani, mentre tre furono i Papi che ressero la Chiesa in Roma: Clemente X, Innocenzo XI e Alessandro VIII.

¹ ACBS - Fascicoli parrocchiali - Fasc. G. Personali e varie. Le informazioni dei due testimoni sono scritte in data 5 gennaio 1690.

² APBS - Registro Morti 1673-1738. Come appendice si riporta l'elenco dei legati come scritto dal Parroco Raspa.

³ ACVB - Fascicoli parrocchiali - Fasc. G - Personali e varie.



Come appendice riportiamo la nota che il Parroco Raspa scrisse sul registro dei Morti 1673-1738 in merito ai Legati esistenti nella Parrocchia di S. Giorgio in Bonate Sotto. Abbiamo scritto per esteso le abbreviazioni per rendere più leggibile il testo.

"ANNO DOMINI MDCXC DIE VII JANUARI.

Nota de legati et obligationi Perpetue di Messe da celebrarsi in questa Chiesa Parochiale di S. Giorgio di Bonate Inferiore sino al giorno presente registrata a perpetua Memoria de Successori da me Prete Marco Raspis Rettore di questa Chiesa. La Veneranda Scuola del Santissimo Sacramento eretta in questa Chiesa è tenuta far celebrare le seguenti Messe:

1 - *Prima è tenuta Mantenere un Capellano alla Capella di S. Carlo qual Capellano è obbligato ancora fare Scuola, et insegnare la Dottrina Christiana, senza determinazione però delle Messe da applicarsi a l'anima del testatore che lasciò detto legato qual fù il Signor Pietro Faidetto come n'appare dal suo testamento rogato in Roma per il quondam Signor Amadeo Petrucij sotto li 7 Maggio 1623. Di presente è statta determinata d'obligatione con fare celebrare et applicare il sacrificio per predetto quondam Signor Pietro Faidetto ogni Festa et Dominica.*

2 - *Secondariamente è obbligato mantenere un Prete Capellano quale celebri Messe cinque alla settimana in conformità delle obligationi lasciate alla Medesima Veneranda Scuola dali quondam Giorgio, Bortolo, Antonio, Santino, et Balsarino de Serighelli come n'appare per li suoi testamenti rogati seu registrati nell'atti del quondam Nobile Signor Leonardo Albano li 11 dicembre 1630.*

3 - *Deve Mantenere una Messa quotidiana per l'obligatione lasciata dal quondam Signor Lodovico Viscardi conforme al suo testamento rogato per il quondam Nobile Signor Angelo Finardi sotto l'anno 1630 li 4 Ottobre. La Medesima Messa non potendosi celebrare nella Chiesa di S. Giulia conforme dispone il testatore si celebra in questa Parochiale di S. Giorgio.*

4 - *È Tenuta mantenere una Cappellania di messe cinque alla settimana all'altare di S. Giovanni per l'obligatione lasciata dal quondam Signor Aurelio Rossetti come n'appare per l'istromento rogato per il quondam Signor Giacinto Balzelli et per il suo testamento rogato per il Signor Alessandro Regazzolo sotto li 30 Giugno 1634.*

5 - *È tenuta far celebrare ogni anno tante Messe quanto comporta la metà del redito de suoi beni lasciati da lui alla Medesima Veneranda Scuola nel suo testamento rogato dal quondam Antonio Balzellino.*

6 - *Deve far celebrare ogni anno Messe dieci dal Molto Reverendo Curato di questa Chiesa per l'esecuzione del legato lasciato dal quondam Giovanni Antonio quondam Giovanni Giorgio Cattanio nel suo testamento rogato per il quondam Signor Giovanni Battista Brambilla sotto li 17 settembre 1608.*

7 - *Deve far celebrare Messe nel reddito della proprietà chiamata la Santella per la quondam Giulia del quondam Defendente Crotto conforme ordina nel suo testamento rogato per il quondam Signor Giovanni Battista Brambilla sotto li 17 Ottobre 1612 et sotto li 6 Luglio 1608. L'obbligo è in arbitrio della Scuola.*

8 - *È tenuta far celebrare una Messa tutte le Feste di quaresima dal Padre Predicatore per esecuzione del legato del quondam Giovanni Battista Cavaletto per suo testamento rogato li 8 Maggio 1627 et decretato li 27.....1630 rogato dico per il quondam Signor Marcantonio Benaglio.*

9 - *Ha obligatione ancora di far celebrare la Messa al Predicatore dell'Advento tutte le Feste d'Advento di Dicembre per legato lasciato dal quondam Gabriele olim Bartolomeo Serighello come n'appare al suo testamento rogato per il Signor Giovanni Battista Viscardi sotto li 19 dicembre 1651.*

10 - *Il quondam Molto Reverendo Signore Don Persevalle Viscardi per suo testamento rogato per il Signor Aurelio Maldura lasciò che fuse fatta celebrare una Messa ogni settimana all'altare di S. Antonio da suoi Heredi. Di presente sono tenuti gli Heredi del quondam Signor Giovanni Battista Viscardi.*

11 - *Antonio Sanio lasciò per suo testamento rogato per il quondam (spazio bianco) che li fuse fatta celebrare una Messa ogni Sabato all'Altare della Beata Vergine. Hora sono consegnate in mano del Molto Reverendo Signor Curato di Bonate due proprietà chiamate le Cerete, per il reddito di esse come Economo fa celebrare tante Messe al detto Altare.*

12 - *Il quondam Signor Andrea Negroni lasciò una Cappellania di Messe quattro alla settimana all'Altare dell'Assunzione della Beata Vergine da farsi celebrare da suoi heredi quando può.*

13 - *Il quondam Reverendo Signor Don Giacomo Moioli lasciò una Cappellania di messe cinque alla settimana da celebrarsi all'Altare dell'Assunzione della Beata Vergine avendo fondata sopra de suoi beni come n'appare per il suo testamento rogato per il quondam Signor Defendente Viscardi sotto li.... Giugno 1686.*

(continua)



Un'esperienza che continua **Il Piccolo Resto**

Sintesi di "La forza della sua presenza"

di Henry J. M. Nowen (9ª puntata)

"Andate e annunziate"

(seconda e terza parte)

I due discepoli, che con grande entusiasmo tornano sui loro passi per portare l'annuncio della resurrezione, si rendono conto che la loro non è una notizia nuova, perché gli amici che erano rimasti in città già lo sapevano: Gesù infatti, in modi diversi, si era manifestato anche ad alcuni di loro.

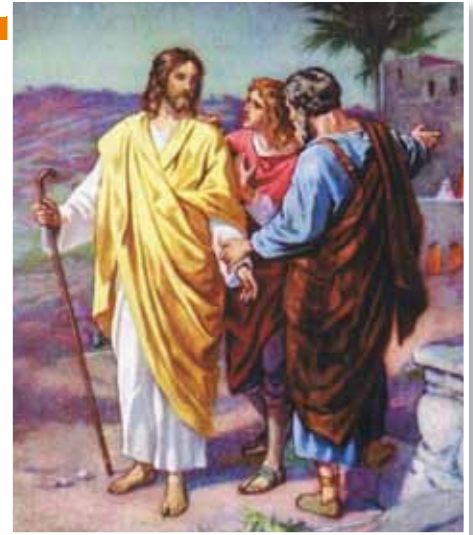
Nell'Eucarestia, come i due amici di Emmaus, riconosciamo il Risorto attraverso il dono del pane, ma molte altre persone lo incontrano e lo riconoscono facendo esperienze diverse dalla nostra. La missione che ci è affidata alla fine di ogni celebrazione eucaristica è fondamentale, ma dobbiamo prima saper ascoltare ciò che gli altri hanno da dire, perché ognuno ha una storia da raccontare e solo dopo aver ascoltato possiamo parlare della nostra esperienza. È questo il modo per creare comunità. I due discepoli, dopo aver vissuto l'esperienza di comunione con Gesù, cominciano ad entrare in una nuova relazione reciproca, che rappresenta però solo l'inizio della comunità.

Hanno bisogno infatti di incontrare gli altri, ascoltare le loro storie diverse, scoprire come lo Spirito di Gesù risorto agisce in mezzo alle persone per creare la vera comunità. Se non ci fosse l'ascolto reciproco si rischierebbe di ridurre Gesù al "nostro" Gesù, alla "nostra" esperienza del suo amore, al "nostro" modo di riconoscerlo.

La comunità di fede deve essere il luogo dell'incontro e dell'ascolto dello Spirito che si manifesta, attraverso tante persone, nelle parole e nel silenzio, nel confronto e nella condivisione, con le lacrime e con i sorrisi. Nell'Eucarestia ci viene affidata una missione che deve essere vissuta ogni giorno della nostra vita, non in solitudine, ma con la comunità dei credenti e non per proteggerci dal male che c'è nel mondo, ma per proclamare insieme che la morte non ha l'ultima parola, che la speranza è reale e che Dio è vivo.

L'Eucarestia ci fa vivere la comunione che genera comunità la cui azione si compie nel ministero. Infatti la nostra esperienza di comunione ci porta all'incontro con i fratelli per condividere le nostre storie e questa comunità di fede si muove poi per raggiungere tutti. Spesso c'è la tentazione di portare avanti la missione in modo individuale, passando dalla comunione al ministero senza fare comunità.

Dobbiamo però ricordare che Gesù stesso non agiva mai da solo. L'evangelista Luca ci racconta che passava la notte in comunione con Dio, faceva comunità con gli apostoli per poi



svolgere il suo ministero tra la gente. Gesù non vuole mandarci da soli per il mondo. Egli desidera che il nostro cammino venga intrapreso insieme per poter testimoniare come persone che appartengono ad una comunità di fede, consapevoli che tutto quello che abbiamo da dare viene da Lui.

La vita vissuta eucaristicamente è sempre una vita di missione. Le cronache televisive e giornalistiche ci mettono davanti ogni giorno un mondo che soffre a causa delle perdite che subisce. Le guerre, la fame, le malattie, le violenze vengono continuamente a far parte della nostra esistenza, rubando la speranza a tante persone che non riescono più a credere in un mondo migliore. Ed è proprio in questo contesto che, chi ha incontrato Gesù risorto, è chiamato a vivere eucaristicamente, con il cuore ardente, gli orecchi e gli occhi ben aperti, attento a scoprire che Gesù continua a rivelare la sua presenza tra i poveri, i malati, gli affamati, i rifugiati.

La missione allora non consiste solo nell'annunciare il Signore risorto, ma è anche ricevere la testimonianza di coloro ai quali siamo mandati. Non è solo donare, ma anche ricevere lo Spirito del Signore che vive nella povertà, nel dolore, nella stanchezza di coloro che ci sono accanto, è prendere a cuore ed essere presi a cuore. Questa reciprocità è essenziale perché colui che dà non possa sentirsi migliore di colui che riceve.

Lo scambio reciproco inoltre crea un circolo d'amore che, partendo da coloro che sono entrati in comunione con Gesù e che hanno creato comunità, può raggiungere e toccare il cuore dei lontani. Le loro tristezze e paure, la solitudine e il dolore dovranno trovare ascolto, non per facili soluzioni che sono tante volte impossibili, ma perché ognuno possa capire che, se anche certe situazioni non si possono cambiare, si ha la libertà di scegliere come viverle. Non tutti accoglieranno l'annuncio e non sempre sarà possibile guarire le ferite dei fratelli. Gesù stesso non guarì e non cambiò la vita di tutti. Perciò coloro che vivono una vita eucaristica non devono farsi prendere dallo scoraggiamento, ma mettersi accanto ai compagni di viaggio cercando di aiutarli a trasformare la loro disperazione in speranza, l'amarrezza e il risentimento in gratitudine. Veder comparire, anche solo poche volte, un sorriso in mezzo alle lacrime, significa essere testimoni del miracolo della gioia.



Ci si potrebbe chiedere quante persone si sono raggiunte, quanti cambiamenti si sono attuati o quanta gioia si è creato. La risposta sarà sempre deludente perché la vera domanda non è "Quanto presto e quanti" ma "Dove e quando". Dove e quando ci sono persone che si ritrovano intorno alla mensa eucaristica per ricevere il pane spezzato, per raccontarsi parole di vita e di speranza e uscire poi per andare insieme a prendersi cura dei fratelli per portare ciò che a loro

volta hanno ricevuto, senza pretendere di risolvere tutti i problemi?

Queste persone esistono e vivono con la consapevolezza che Gesù è vivo e dimora dentro ciascuno di noi. La loro vita eucaristica è spesso piccola, nascosta, ma è ciò che tiene viva la fede, l'amore e la speranza in una vita buona in un mondo che fatica ad andare avanti, oppresso da problemi infiniti che spesso non hanno soluzione.

Conclusione

La parola "eucarestia" significa letteralmente "rendimento di grazie". Una vita eucaristica è una vita vissuta nella gratitudine. La storia, che è anche la nostra storia, dei due amici in cammino per Emmaus ha mostrato che la gratitudine non è un atteggiamento ovvio verso la vita. La gratitudine va scoperta e va vissuta con grande attenzione interiore. Le nostre perdite, le nostre esperienze di rifiuto e di abbandono e i nostri tanti momenti di disillusione continuano ad attirarci nella rabbia, nell'amarezza e nel risentimento. Gesù ci ha dato l'eucarestia per renderci capaci di scegliere la gratitudine. È una scelta che noi stessi dobbiamo fare. Nessuno può farla per noi. Ma l'eucarestia ci induce a invocare la misericordia di Dio, ad ascoltare le parole di Gesù, a invitarlo in casa nostra, a entrare in comunione con Lui e a proclamare buone notizie al mondo; apre alla possibilità di lasciare andare gradualmente i nostri tanti risentimenti e di scegliere di essere grati. La celebrazione eucaristica con-

tinua a invitarci a quest'atteggiamento. Nella nostra vita quotidiana abbiamo innumerevoli opportunità di essere grati invece che pieni di risentimento. All'inizio potremmo non riconoscere queste opportunità.

C'è sempre la voce che però in continuazione dice che siamo accecati dal nostro stesso modo di comprendere e che ci attiriamo a vicenda in un vicolo cieco. È la voce che ci chiama "stolti", la voce che ci chiede di guardare la nostra vita in modo nuovo, non di guardarla dal basso, dove contiamo le nostre perdite, ma dall'alto, dove Dio ci offre la sua gloria. L'eucarestia - il rendimento di grazie -, dopo tutto, viene dall'alto. È il dono che non possiamo fabbricarci da soli. Deve essere ricevuta. È offerta liberamente e chiede di essere ricevuta liberamente. È qui che sta la scelta! Possiamo scegliere di lasciar continuare il viaggio allo sconosciuto, rimanendo così egli uno sconosciuto. Ma possiamo anche invitarlo nella nostra vita intima, lasciarlo toccare ogni parte del nostro essere e quindi trasformare i nostri sentimenti in gratitudine. Non dobbiamo lasciarlo andare. In effetti la maggior parte della gente fa così. Ma ogni volta che facciamo quella scelta, ogni cosa, anche le cose più insignificanti, diventano nuove. La nostra vita di poco conto diventa grande, parte dell'opera misteriosa della salvezza di Dio. Quando ciò avviene, niente è più accidentale, casuale o futile. Persino l'evento più insignificante parla il linguaggio della fede, della speranza e, soprattutto, dell'amore.

Questa è la vita eucaristica, la vita in cui ogni cosa diventa un modo per dire "grazie" a Lui che si è unito a noi lungo il cammino.



PREVITALI CAMINI S.N.C.



- Camini e stufe a legna e a pellet
- Realizzazione canne fumarie
- Lavoro finito compreso opere murarie
- Pulizia canne fumarie
- Manutenzione stufe
- Detrazione fiscale 50% - pagamenti personalizzati

Via Como, 30 - 24040 Bonate Sopra (BG)
Tel. 035 992971 - Fax 035 4997983
 info@previtalicamini.it - www.previtalicamini.it



Mauri Impianti di Carminati Maurizio

IMPIANTI ELETTRICI

Pronto intervento - Adeguamento impianti - Antifurti
 Automazione Cancelli Basculanti tapparelle e tende
 Videocamere - Citofoni - Antenne - fotovoltaico
 Detrazione fiscale 50%

Tel. 035 4933130 - Cell. 335 8003208
Via M. L. King, 5/A - 24040 Bonate Sopra (BG)
info@maurimpianti.it



La Pia Associazione del Santo Perdono d'Assisi: preghiera e mutualità, sostegno e tradizione

È dal 1859 che la famiglia Sangalli si occupa della raccolta delle quote dei Soci e dei nuovi iscritti alla Pia Associazione del Santo Perdono d'Assisi, nata in Bergamo nel 1778: dopo mia nonna Emilia e mio papà Giorgio, ho raccolto il testimone come incaricato dell'Associazione per il paese di Bonate Sotto.

Tanti però non sanno di cosa si tratta, per alcuni invece è una tradizione che si perpetua da anni.

Per spiegare bene di cosa stiamo parlando, riprendo le parole direttamente dai documenti che si trovano nella sede storica dell'Associazione in Vicolo dei Dottori 6 a Bergamo: "l'Associazione ha lo scopo di assicurare agli iscritti, dopo la morte, magari trascurati dai loro parenti o amici, quei suffragi di cui abbisognerà la loro anima".

Quindi è dal 1778 che i Soci bergamaschi mutualmente pregano per le loro anime e per quelle dei Soci defunti.

Detta così sembra una semplice vendita delle indulgenze, ma al contrario, bisogna pensare che le quote versate ogni anno dagli iscritti vengono date come offerta ai preti missionari bergamaschi e ai monasteri di Bergamo per celebrare numerose Messe, con un calendario preciso, in particolare in corrispondenza delle festività della Madonna, di San Francesco d'Assisi e ovviamente nei giorni in cui si celebra l'Indulgenza plenaria della Porziuncola: colgo l'occasione per invitare i Soci a presenziare alle Messe celebrate per loro nei giorni 1 e 2 Agosto in Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo.



Elena Sangalli



14 luglio 2002:
nonna Emilia,
Elena e Francesco

Come dicevo, è anche una vera e propria tradizione per alcune famiglie: una volta era usanza iscrivere il figlio o la figlia dopo che questi avessero ricevuto la Prima Comunione, come infatti prescrive lo Statuto dell'Associazione.

Insomma preghiera e mutualità, sostegno alle opere missionarie e tradizione: cose di cui davvero non dobbiamo dimenticarci.

Si potrà rinnovare l'adesione o iscriversi dal 22 GIUGNO al 20 LUGLIO presso la mia abitazione in via Beata Caterina Cittadini 6 (vicino al cimitero, al citofono Sangalli Elena), e per facilitare le iscrizioni sarò presente la mattina di DOMENICA 29 GIUGNO e DOMENICA 13 LUGLIO fuori dalla Chiesa Parrocchiale con un gazebo.

Per qualsiasi altro chiarimento resto a disposizione al numero 348 9546259.

Elena Sangalli



“Ruggine” di Federico Redaelli



Il breve romanzo, ambientato a Bergamo, parla di marginalità, di una periferia morale e psicologica ancor più che geografica, narrata in prima persona da un senzatetto che si trascina da un'ubriacatura all'altra, dalla stazione a case abbandonate, spinto dai bisogni primari di sfamarsi, ripararsi dal freddo, difendersi da altre persone che come lui cercano di sopravvivere alle proprie miserie e paure. Ciononostante, si intrecciano fragili fili di amicizia, di sostegno, di una speranza che non muore mai... o quasi. Persino l'amore può nascere e resistere, seppure ferito dalla precarietà di esistenze in bilico.

L'autore, residente per un decennio a Bonate Sotto, laureato in Scienze dell'educazione e studioso di Culture moderne Comparete, per anni ha lavorato sotto la guida di don Fausto Resmini come **educatore di strada per la Caritas Diocesana alla stazione di Bergamo**, poi in una comunità di recupero per tossicodipendenti e all'Albergo popolare, infine insegnante di italiano all'estero. Le esperienze vissute lo hanno interrogato profondamente e lo hanno spinto a rendere visibile una realtà sofferente che la società-bene sfiora ogni giorno cercando di ignorarla. Ne è risultato un racconto duro e disincantato, nel quale tuttavia *la poesia della lingua esprime un lembo di umano che riguarda tutti*.

L'eminente critico letterario **Giorgio Barberi Squarotti** gli ha espresso il suo apprezzamento senza riserve: "... ho letto con vivo interesse il suo romanzo ben condotto e alacre, che mi sembra rinnovi i fasti del primo Testori in modo efficace e suasivo...".

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo

COMPLETI di schermatura biomedicali

**Massima qualità
al minor prezzo**

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

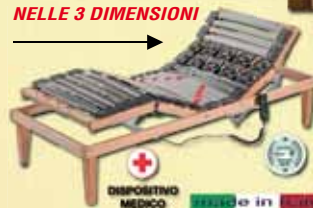
PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509



**DAL PRODUTTORE
AL CONSUMATORE**

vasta gamma di prodotti qualificati
per il Vostro riposo

**IDEALI PER CHI SOFFRE
DI PROBLEMI ALLE SPALLE
E DORME SU UN FIANCO,
GRAZIE ALLE INNOVATIVE
SOSPENSIONI SNODABILI
NELLE 3 DIMENSIONI**





Relazione del Consiglio per gli Affari Economici

Con l'approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 2013 giunge a termine il mandato quinquennale dell'attuale Consiglio, mandato che era già stato prorogato di un anno. Con il prossimo rinnovo dei componenti, inoltre, i consiglieri Nervi, Previtali e Vavassori non più rinnovabili, termineranno la loro esperienza iniziata undici anni or sono nel 2003. Si tratta di un considerevole periodo temporale nel corso del quale sono state eseguite nella Parrocchia opere di grande rilevanza che si desidera qui riepilogare.

- Restauro della chiesa di San Giorgio, ereditato dal precedente Consiglio, portato a termine fra gli anni 2001 e 2007 per un totale di Euro	893mila
- Installazione cucina oratorio nel 2005 per un totale di Euro	97mila
- Ristrutturazione casa della carità nel 2007 per un totale di Euro	143mila
- Museo dei presepi nel 2009 per un totale di Euro	83mila
- Ristrutturazione sala San Luigi, nel 2010 per un totale di Euro	58mila
- Sistemazione dei campi da gioco, effettuata a più riprese fra il 2001 e il 2007 per un totale di Euro	68mila

Nel corso di questi anni sono state eseguite anche opere di minore entità:

- Costruzione dei box di via Marconi per Euro	44mila
- Opere di manutenzione straordinaria della casa parrocchiale per Euro	26mila
- Opere di manutenzione straordinaria della casa del curato per Euro	25mila
- Rifacimento impianto elettrico del campanile per Euro	28mila
- Rifacimento parco giochi dei bambini in oratorio per Euro	18mila
- Restauro di beni artistici, a più riprese nel corso degli anni, per Euro	27mila
- Sistemazione bagni dell'oratorio	14mila
- Sistemazione terrazze dell'oratorio	8mila
- Impianto di videosorveglianza in oratorio	5mila
- Ristrutturazione chiesina dell'oratorio	4mila

Il totale delle opere eseguite ammonta ad Euro 1.541mila

Nel corso del 2013, inoltre, sono iniziati i lavori di ristrutturazione della chiesa del Sacro Cuore, che hanno visto la conclusione nei primi mesi del 2014.

Nel dettaglio, si riporta l'ammontare delle opere in corso di attuazione a cavallo dell'anno:

	impegnati	pagati	da pagare
- Tetto e facciate	720mila	676mila	44mila
- Impianto termico chiesa del Sacro Cuore	55mila	-	55mila
- Impianto termico oratorio	65mila	-	65mila

Totale somme già impegnate da pagare 164mila



Tale impegno ha reso necessario per la prima volta ricorrere ad un finanziamento tramite istituti di credito; la Banca Popolare di Bergamo filiale di Madone ha concesso un mutuo di 580mila Euro della durata di 8 anni.

Come si nota, in poco più di dieci anni sono stati eseguiti interventi per circa 2,4 milioni di Euro; la contrazione di un mutuo è stata fatta consapevolmente, soprattutto alla luce delle entrate che non sono mai venute meno grazie alla generosità dei parrocchiani e al rigoroso controllo delle spese poste in atto nel corso degli anni.

Altre questioni affrontate:

Nel 2004 è stata regolarizzata la posizione del bar dell'oratorio che risulta ormai essere un normale esercizio commerciale con relativo registratore di cassa e conseguente versamento delle imposte.

Molti parrocchiani, al termine del restauro della chiesa del Sacro Cuore, hanno chiesto quando si procederà al restauro degli affreschi interni; si tratta di un'opera di grande impegno che non può essere decisa oggi, alla luce del mutuo da pagare per il recente restauro degli esterni. Come certamente notato si è iniziato con interventi di pulizia alle pareti e alle vetrate interne; i lavori proseguiranno gradualmente campata per campata e contestualmente verranno ritoccate le decorazioni ai bordi delle vetrate là dove rovinata dall'umidità. Eventuali lavori di restauro agli affreschi delle volte non sono per ora in progetto.

In calce all'elencazione delle opere materiali portate a compimento nel corso di questo decennio, ci sia permesso ringraziare innanzitutto don Federico per l'opportunità che ci ha concesso e per la fiducia che ci ha sempre accordato;



vale la pena rammentare inoltre che, al di là della normale dialettica inerente temi di una certa rilevanza, in ogni seduta tutte le decisioni sono state prese sempre all'unanimità. Un ringraziamento sincero anche ai curati con i quali abbiamo collaborato, don Giuseppe Azzola e don Mattia Ranza, così come al Signor Federico Gianola, sempre puntuale e preciso nella gestione contabile quotidiana. La riconoscenza va anche ai numerosi professionisti che, ciascuno nel loro ambito, hanno collaborato con il Consiglio nel corso di questi anni per la realizzazione delle diverse opere. Da ultimo, e non perché meno importanti anzi, va la riconoscenza ai numerosi volontari che, in base alla propria esperienza e competenza, hanno collaborato con la Parrocchia, rendendo possibile per essa un sensibile contenimento delle spese.

Ai consiglieri entranti che il Parroco è in procinto di nominare non resta che augurare un buon lavoro, nella serenità che quanto viene loro consegnato è frutto di un'attenta gestione che ha permesso sì importanti investimenti ma anche consistenti risparmi, sicuramente utili per future iniziative.

Bonate Sotto, 31 maggio 2014

Il Consiglio
per gli Affari Economici
*Alessandra Bertuletti, Brembilla Luca,
Massimo Nervi, Carlo Previtali, Luca Vavassori*

Nominato il nuovo Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia

Il Parroco informa che è pervenuto nel frattempo il decreto di nomina dei componenti del nuovo Consiglio per gli Affari Economici che sarà composto, oltre che dal Parroco e dal Curato, dai Signori Alessandra Bertuletti, Ivano Bonzanni, Luca Brembilla, Greta Galbussera e Angelo Gerosa. Il Consiglio resterà in carica per il quinquennio 2014 - 2019.



**Corpus
Domini
domenica
22 giugno**





Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: MAGGIO 2014

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 670,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 2.452,00
Candele votive	€ 783,00
Offerte da chiesa S. Lorenzo.....	€ 92,00
Celebrazione Battesimi	€ 150,00
Celebrazione Matrimoni	€ 250,00
Contributo prime Comunioni.....	€ 2.355,00
Da Gruppo Missionario	€ 1.000,00

Offerte per lavori chiesa S. Cuore:

Da n. 57 Buste.....	€ 550,00
Da Sig.ra Maria B.	€ 200,00
A memoria di Padre Celestino	€ 250,00
n. 3 N.N. per 15 tegole	€ 150,00
Gruppo Donne (colletta di aprile).....	€ 725,00
Gruppo Donne (colletta di maggio).....	€ 725,00

Dal 4 febbraio 2008
sono pervenute offerte pari a: € 201.669,00



Spese Sostenute:

Metano Chiesa S. Giorgio	€ 1.213,00
Pratiche professionali per tetto S. Cuore...	€ 26.000,00
Elettricità	€ 1.160,00
Acquisto pulitrice pavimenti (terzo acconto).....	€ 650,00
Riscaldamento chiesa S. Cuore (saldo).....	€ 3.075,00
Manutenzione ascensori.....	€ 366,00
Manutenzione caldaie	€ 500,00
Polizza Assicurativa globale.....	€ 7.900,00
Fatture acqua potabile	€ 430,00
Tassa Consorzio Bonifica	€ 165,00
T.A.R.I. per Casa di Carità	€ 110,00

GRAZIE di cuore a tutti

Ecco arriva l'uomo vestito di bianco

Alza le braccia: non sembra mai stanco.

I Suoi occhi brillano, è tutto sorridente.

*Fa emozionare tutta la gente,
il cuore fa vibrare al suo passaggio.*

Lui ha tanto coraggio.

*Saluta con la sua mano
chi è vicino e quelli lontano.*

Si ode risuonare nell'aria:

"un unico coro esultante"

di grida e gioia festante:

dice: "W Francesco!"

Nella piazza brulicano di colori cappelli e bandierine.

Ondeggiano come tante farfalline.

*La voce del papa risuona amichevole,
echeggia il suo tono con la Parola "confortevole".*

Di speranza, di carità e di misericordia.

Perché nel mondo ci sia la concordia

*Lui ci insegna di amare la ricchezza
di Gesù, che è la nostra salvezza.*

*Porta le scarpe di color nero;
è un uomo di Dio tutto intero,
ha il senso dell'ironia.*

Tutti attrae con la sua simpatia.

Lo Spirito Santo l'ha scelto dalla fine del mondo.

I nostri cuor si sono uniti al suo nel profondo.

*Il buon Dio dia lunga vita a questo Papa uomo,
mai si affievolisca il suo tono.*

La Madonna lo protegga, il Signore lo benedica.

*Nel peregrinare della sua vita
una lode per lui vogliamo fare,
diciamo un: "Ave Maria e così sia".*

Maria Capelli



Flash su Bonate Sotto

**Domenica
15 giugno:
Pellegrinaggio
a Caravaggio
dell'Unitalsi**



*Pierino Nervi autore della
bella immagine dello
stendardo dell'Unitalsi*



Con Ancilla

Foto di gruppo



Nuovo sindaco **CARLO PREVITALI**

Il 25 maggio si sono svolte le elezioni comunali a Bonate Sotto ed è stato eletto sindaco Carlo Previtali.

La Redazione de "L'INCONTRO" augura buon lavoro a lui e a tutta la squadra che per questi cinque anni amministrerà il comune.

CORRIBONATE

Grande partecipazione alla corsa di solidarietà tenuta sabato 14 giugno; a dare il via alla corsa è stato don Virginio Colmegna al quale saranno devoluti i fondi per la Casa della Carità di Milano.



Addio al cappellano degli ergastolani don Giovanni Vavassori

**Il 28 maggio 2014 è morto don Giovanni Vavassori
nato a Bonate Sotto il 9 gennaio 1922**

Dopo l'ordinazione sacerdotale (15 giugno 1946) don Giovanni viene nominato coadiutore di Scano al Brembo (1946-47), poi vice rettore dell'Istituto Botta (1947-49) e della casa cittadina del Patronato S. Vincenzo (1949-61). Dal 1961 al 1968 è direttore dell'allora Orfanotrofio di Torre Boldone e poi inizia la sua esperienza tra i detenuti, prima nel carcere di Pianosa e poi nel carcere di Porto Azzurro, sulla costa dell'Isola d'Elba. Qui resta dal 1969 al 2011. Ultimamente risiedeva nella casa di riposo di Scanzo Rosciate fino alla morte.

Don Giovanni non ci ha lasciato un testamento spirituale ma abbiamo di lui alcune espressioni che possono giustamente essere accolte come sentenze sapienziali frutto di una vita sacerdotale dedicata quasi totalmente al servizio dei carcerati. Don Giovanni soleva dire: "La mia vocazione è stare in galera", "Sono un ergastolano libero", "Sono un detenuto modello", "Urlo il mio fortissimo no alla pena dell'ergastolo".

Il giudice supremo un giorno ci dirà: "Ero malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi" (Mt 25,36). L'ammalato è quasi sempre un innocente che soffre e per questo suscita compassione e solidarietà. Non è, invece, facile amare chi coscientemente ha fatto del male: per chi è in carcere, salvo eccezioni, gli eventuali sentimenti di compassione si confondono con i giustificabili sentimenti di giustizia, con la rabbia, con la comprensibile prete-



sa del risarcimento, per quanto possibile... Inoltre, se per esprimere la fede operante verso gli infermi basta un po' di buona volontà, un po' di sensibilità, qualche semplice iniziativa del singolo o della parrocchia. Quando si ha a che fare con i carcerati il problema si complica, sia per un certo inconscio rifiuto verso chi si è in qualche modo macchiato le mani recando danno e sofferenza agli altri, sia anche per la difficoltà pratica di far visita ai carcerati. È compito, perciò, della Chiesa, come comunità che proclama l'amore misericordioso di Dio, di diffondere il giusto atteggiamento evangelico verso coloro che hanno gravemente sbagliato, se non proprio contro Dio che solo può leggere nel cuore dell'uomo, certamente contro le leggi della società.

Anche in questo campo la Chiesa è ricca di atteggiamenti profetici che costringono i cristiani di ogni età ad un serio esame di coscienza. Giusto alla fine degli anni 50, Angelo Giuseppe Roncalli, divenuto papa il 28 ottobre 1958 con il nome di Giovanni XXIII, compì un gesto che sorprese il mondo intero. Nei giorni di Natale 1958 uscì dal Vaticano non per fare una semplice passeggiata, ma per visitare dei bambini ammalati e per andare a trovare quei 'cari figlioli' ospiti del carcere romano di Regina Coeli. Chi ricorda quell'avvenimento si sente ancora travolto da un'ondata di commozione che come allora, riempie il cuore di gioia. Così come ci deve riempire di riconoscenza il ricordare i quasi 43 anni vissuti da don Giovanni come cappellano del penitenziario di Porto Azzurro.

Il parroco don Federico Brozzoni

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 25 maggio 2014

ZAPPA GABRIELE di Fabrizio e Marino Alessandra, via A. Volta n. 9
FALCHETTI CRISTIAN di Daniele e Pellegrini Monica, via F. Bandiera n. 8
DELIA ARIEL di Seferin e Delia Alina, via XXV Aprile n. 38

Battezzati l'8 giugno 2014

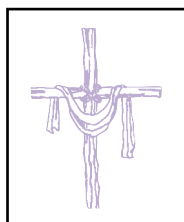
GABBIADINI SILVIA di Stefano e Dallera Sebina, via L. Lotto, 19
NEHE DOH GRACE STEPHANIE di Doh Mathias e Beuseize Beatrice, via Pascoli n. 16
CROTTI GIORGIA di Emanuele e Crippa Cristiana, via Dante Alighieri n. 6
ROBERT PRAISE ETINOSA di Tony e Loveth, via V. Veneto n. 25
MARINO KEVIN di Andrea e Babasu Maria A., via M. Polo n. 2
CARON LETIZIA di Alain e Albano Sabrina, via Quasimodo n. 28
AMORUSO MARTINA di Alessandro e Rossi Cristina, via V. Veneto n. 57C

UNITI IN MATRIMONIO

DOSSI STEFANO con **CAIO LAURA** il 23/5/14
GARZANITI DOMENICO con **TRIGIANTE ALESSANDRA** il 24/5/14
LOCATELLI MAURIZIO con **PECIS IRENE** il 20/6/14
PRESSIANI ALDO con **VISCARDI VALENTINA** il 22/6/14



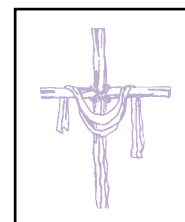
IN ATTESA DI RISORGERE



**GALBUSSERA
MARIA**
ved. Malvestiti
di anni 84
+ 24/5/2014
via Cellini, 44



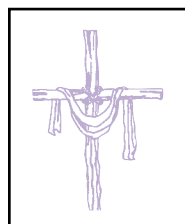
**VAVASSORI
don GIOVANNI**
di anni 92
+ 26/5/2014



**PIFFARI
CLAUDIO**
di anni 62
+ 1/6/2014
via Galilei, 12



SCOTTI MARIA
ved. Vavassori
di anni 87
+ 6/6/2014
via Martiri di Cefalonia, 2



BREMBILLA TERESA
ved. Ronzoni
di anni 87
+ 14/6/2014
via Volta, 2



CROTTI ESTER
in Brembilla
di anni 59
+ 15/6/2014
via L. Da Vinci, 303

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**BERETTA
CAROLINA**
ved. Brembilla
+ 1/5/2008



**BREMBILLA
ANGELO**
+ 7/7/1990



**MORONI
MARIA**
+ 28/5/2010



**ARSUFFI
CARLO**
+ 26/5/2013



**RAVASIO
CATERINA**
+ 14/6/2013



**PANSERI
CATERINA**
+ 7/6/2008



**BESANA
FRANCESCO**
+ 15/6/2004



**CATTANEO
CLAUDIA**
in Frigeni
+ 18/6/2010



**MARTINELLI
GIOVANNI**
+ 24/6/1997



**ARSUFFI
PIETRO**
+ 23/6/1985



**BREMBILLA
LUCA**
+ 11/7/2008



**CAVAGNA
GIOVANNI**
+ 13/7/2010



**MAZZOLA
LUIGI**
+ 17/7/1981



**SARTIRANI
ROSINA**
+ 26/8/2009
*(colf di don Angelo
Menghini)*

*Onoranze
funebri*



Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi
Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4
Tel. 035 79 13 36



Agenzia in Calusco d'Adda e Mapello

www.onoranzefunebriregazzi.it

e-mail: regazzi@areamediaweb.it